LA TRIBUNA

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali:* L. 4 la linea — *Avvisi finanziari:* L. 4 la linea — *Avvisi mortuari:* L. 4 la linea — *Piccola cronaca:* L. 4 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 68 e sue Succursali.
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV QUARTA EDIZIONE Domenica 22 Settembre 1918 ROMA Domenica 22 Settembre 1918 QUARTA EDIZIONE Num. 262

Alcuni discorsi e un pericolo

La giornata del 20 settembre ha dato occasione, in cerimonie di vario genere, ad alcuni importanti discorsi politici, attraverso ai quali ancora una volta l'unanime sentimento e il fermo proposito e atteggiamento dell'Italia davanti alla presente situazione hanno trovato indubitabile affermazione.

Di questi discorsi uno ieri rilevammo in apposita nota, quello del senatore Tittoni alla cerimonia di Porta Pia; discorso che aveva il pregio specifico di concludere ed esprimere in unità di sintesi e integrità di prospettiva l'insieme dei fini di guerra italiani, non uno escluso o trascurato, nemmeno quelli che riferendosi alla posizione mediterranea e all'attività coloniale dell'Italia attingono la vita stessa della nazione insieme con quelli dell'unità nazionale e della sicurezza adriatica.

Ma ad altri importanti discorsi, oltre che a quello Tittoni, la giornata di ieri ha dato luogo: e, precisamente, hanno parlato il guardasigilli on. Sacchi a Cremona, l'on. Ruffini a Pisa, e, infine, ha tratto occasione della presentazione di una larga per dire cose importantissime il Ministro del Tesoro on. Nitti, a Roma.

Due note principali sono state comuni a tutti questi discorsi: una, motivata dalla recente manovra di « pace » austriaca, di cui l'opinione pubblica prima ancora si può dire, che i governi aveva fatto rapida e sommaria giustizia, e su cui gli oratori di ieri, in perfetto unisono con il sentimento popolare, posero l'estrema lapide sepolcrale, mettendone ancora in rilievo il carattere insidioso e manovriero; l'altra, suggerita dalla ricorrenza nazionale e resa ancora più opportuna dalle recenti polemiche, ha ancora una volta concordemente affermato il sentimento di solidarietà italiana alle nazionalità oppresse aspettanti la loro redenzione, che si concilia e si armonizza perfettamente con i fini particolari dell'Italia.

(CENSURA)

Ma la proposta di « pace » austriaca ha dato speciale occasione — dicevamo — a uno degli oratori di ieri, all'on. Nitti, di dire cose importantissime che crediamo opportuno di mettere nel massimo rilievo affinchè gli occhi di tutti, italiani e alleati, vi convergano, e con gli occhi, la più grave meditazione e ponderazione della mente.

L'on. Nitti ha detto: « Bisogna che in ogni parte d'Italia il pubblico senta che queste insidie di pace che ci vengono dal nemico non rispondono a nessun proposito di pace. *Probabilmente esse preparano un'offensiva di guerra a cui il paese deve essere preparato.* L'Austria conta di trovarci disuniti e di creare una divisione di animi in Italia. Noi dobbiamo dimostrare che l'anima popolare non ha alcuna esitanza e che siamo disposti a tutti i sacrifici. »

E' su questa probabilità, che richiamiamo l'attenzione di tutti: che cioè l'offensiva di pace austriaca, fatta di accordo con Berlino, altro non significhi e ad altro non tenda che a una raccolta di spiriti all'interno, accompagnata a una manovra di disgregazione all'estero, per la preparazione di una offensiva di guerra al fronte italiano. Le parole del Ministro Nitti sono in proposito crude, altrettanto quanto altamente ammonitrici. E noi tanto più prontamente e insistentemente le rileviamo in quanto che noi non abbiamo aspettato la insidiosa nota di pace nemica per avvisare la probabilità di una nuova minaccia e di un nuovo formidabile sforzo nemico al fronte italiano, probabilità che ci pareva e ci pare corrisponda fatalmente e naturalmente alla momentanea situazione avversaria, così come una conseguenza risponde alle sue premesse. Ricordiamo che non appena si delineava l'insuccesso dell'ultima offensiva tedesca al fronte di Francia, e prima ancora che vi cominciasse la serie dei successi controffensivi interalleati, noi abbiamo gridato su queste nostre colonne: « occhio al fronte italiano! » Più tardi, dominati dalla medesima preoccupazione, rilevando a più riprese, su cifre ufficiali la crescita imponente dell'esercito americano in transito oceanico verso l'Europa, ne traevamo occasione per dire come con tali disponibilità si dovesse lecitamente credere che la contribuzione militare americana potesse offrire largo margine per essere largamente distribuita non soltanto al fronte francese ma anche a quello italiano — dove infatti il contingente già in azione fu annunziato come un « primo contingente » — e ciò con vantaggio non solo di quella giustizia distributiva che corrisponde concretamente al concetto della unicità dei fronti, ma anche con vantaggio intrinseco della utilizzazione che per il suo massimo e più rapido rendimento, di fattori morali non meno che materiali, è naturalmente e strettamente legata alla più sapiente e avveduta economia distributiva.

Esprimendo queste nostre ipotesi e queste nostre sollecitazioni, e ripetendole oggi eravamo, come siamo, mossi dal più freddo e obbiettivo esame della situazione nemica, la quale ci pareva e ci pare non possa suggerire ai suoi dirigenti altro scampo e altra via d'uscita — o meglio di diversione — che questa di un'offensiva rinnovata e rinforzata al fronte italiano. Ci conduceva principalmente a questa conclusione, mettendoci nei panni e nella mente dell'avversario, la constatazione ormai fatta in Francia della impossibilità di concludere alcunchè di decisivo su quel fronte, e il maggior calcolo di probabilità — nella sua convinzione, s'intende — di riuscire al fronte italiano. In questo fronte infatti, nei calcoli del nemico, deve apparire più facile conseguire un'assoluta preponderanza di numero, data la possibilità di utilizzare così integralmente l'esercito austriaco — libero ormai da ogni altra guerra guerreggiata che non la nostra — e data la ritenuta maggior difficoltà per gli alleati di concentrare proporzionalmente al fronte italiano altrettante riserve comuni quante costituiscono attualmente l'insuperabile barriera occidentale. Questo piano, inoltre, la cui direzione e diretta ed efficace partecipazione sarebbe nei propositi di Berlino, offrirebbe anche il vantaggio politico-militare di rafforzare insperabilmente per mezzo dell'auspicato successo, la barcollante compagine imperiale austriaca. Non per nulla la manovra di pace attuale è stata eseguita proprio dall'Austria, da quello cioè dei componenti il blocco nemico, che non ha ormai altro belligerante avversario che l'Italia.

In queste nostre vecchie ipotesi e considerazioni abbiamo oggi l'autorevole appoggio non soltanto delle brevi e crude parole del Ministro Nitti, ma anche quello di uno fra i più autorevoli organi della pubblica opinione inglese, e mondiale, il *Times*, che espressamente insiste e mette in guardia gli alleati, — più che gli italiani che col massimo loro sforzo fanno già la guardia in casa loro — verso la probabilità di una «offensiva tedesca al fronte italiano» offensiva in grande stile che appare all'autorevole confratello inglese come la sola via d'uscita che il Quartier Generale tedesco e il suo vassallo austriaco possano concepire, dopo il fallimento in occidente e la liquidazione della cosidetta proposta di pace.

Non abbiamo bisogno di insistere oltre su queste considerazioni per inferirne la necessità e il dovere dell'alleanza di frustrare questi eventuali calcoli e piani nemici, facendo in modo che sia ad essi impossibile — se mai — di conseguire al fronte italiano quella preponderante superiorità di numero e di armamento, che in complesso e in assoluto realmente non hanno, e il cui relativo conseguimento, sia pure temporaneo, potrebbe avere conseguenze gravi per noi tutti, sollevatrici per loro; ma di cui il principale fattore e involontario complice sarebbe l'eventuale trascuranza interalleata, che deprechiamo.

La rotta bulgara in Macedonia

Oltre 5700 prigionieri e 80 cannoni

PARIGI, 20.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in data 19 corrente dice:

Malgrado la viva resistenza opposta dalle retroguardie nemiche, l'offensiva fra la Cerna e il Vardar ha continuato a

progredire nella giornata del 19. La cavalleria alleata ha raggiunto la regione di Polosko. Le truppe serbe hanno preso piede da una parte sulla riva sinistra della Cerna nella regione di Dunje e d'altra parte sono riuscite ad accentuare il loro progresso in direzione di Konopiste attraverso il terreno particolarmente difficile che separa la Dzinsinitza dall'alta Poshava.

Infine le forze franco-elleniche si sono impadronite dei villaggi di Tushin e di Monte alle falde della Dzena.

Le difficoltà delle comunicazioni e delle ricerche in un terreno molto accidentato e vastissimo non permettono ancora di valutare esattamente il bottino, il quale supera nondimeno cinquemila prigionieri ed ottanta cannoni.

L'offensiva anglo-ellenica nella regione del Lago di Doiran, che ha dato luogo ad accaniti combattimenti continua a progredire malgrado violenti contrattacchi bulgari.

10 villaggi conquistati dai serbi

SALONICCO, 21.

Un comunicato dell'esercito serbo dice: I serbi hanno ottenuto importanti risultati. Essi hanno progredito ieri per più di 15 chilometri verso nord liberando una diecina di villaggi nell'ansa della Cerna. La cavalleria insegue il nemico. Sono stati catturati numerosi prigionieri e cannoni.

I bulgari sgombrano la Cornareca

SALONICCO, 20.

Un comunicato ufficiale serbo dice:

L'avanzata delle nostre truppe continua. Esse hanno oltrepassato la linea Blatet, Tchemesko, Balachnitza. Il nemico ha sgombrato la riva destra di Cornareca. Passiamo sulla riva sinistra. Il nemico incendia depositi e accampamenti. Il numero dei prigionieri supera i cinquemila. Abbiamo preso una diecina di altri cannoni per la maggior parte pesanti e numeroso materiale. Sono caduti nelle nostre mani parecchi villaggi.

Gl'inglesi fanno 700 prigionieri

SALONICCO, 19.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Macedonia dice:

Le truppe britanniche e greche, alle ore 5 antimeridiane di ieri, hanno attaccato le posizioni nemiche ad ovest e ad est del lago Doiran. Ad ovest del lago il sistema di trincee a sud della città di Doiran fu preso e la nostra linea venne avanzata di circa duemila yards. I bulgari con violenti contrattacchi ripresero una parte del terreno catturato sulla nostra sinistra, ma occupammo e mantenemmo le linee di avamposti nemici.

Furono finora enumerati oltre settecento prigionieri.

Quattro nostri aeroplani da caccia impegnarono un combattimento con quattordici aeroplani nemici e ne distrussero due. **Un nostro apparecchio manca.**

L'avanzata su 70 miglia di fronte

LONDRA, 20.

Secondo notizie pervenute a Londra, i bulgari hanno sgombrato le loro posizioni su un fronte di 70 miglia da Monastir al Vardar. I serbi hanno catturato 5000 prigionieri e 60 cannoni, fra cui è più della metà dei cannoni di grosso calibro che il nemico possedeva. Sulla sinistra nei settori francese ed italiano è stato aperto un violento fuoco, che è forse il preludio di una nuova offensiva. I serbi hanno ora progredito di 30 miglia; i bulgari si ritirano in disordine nella pianura in direzione della Cerna. La prima armata bulgara, composta di 50 battaglioni, è completamente battuta.

La disfatta sarebbe completa

PARIGI, 20.

I bulgari continuano la ritirata sulla Cerna. Le nostre truppe hanno passato la Belanitza ed hanno progredito a nord di Rodkon.

Riusciranno i bulgari a riprendersi? Le informazioni ufficiali permettono di sperare che la disfatta sia veramente completa, tanto più che l'offensiva anglo-ellenica nella regione del Lago di Doiran, i cui primi risultati sembrano ottimi, sta per sconcertare maggiormente il comando bulgaro che si trova ad ovest del Vardar e deve far fronte a queste gravissime contingenze.

Le due offensive degli alleati continuano a progredire: quella che fu sferrata per la prima ha già portato gli eserciti e almeno la cavalleria, ad oltre trenta chilometri dal punto di partenza e cioè a Poleske, sulla Cerna, che abbiamo raggiunto a trenta chilometri ad est di Prilep. Un materiale considerevole, fra cui sessanta cannoni, è rimasto nelle nostre mani.

Il numero dei prigionieri aumenta constantemente.

Vittoriosa avanzata in Palestina

Gl'inglesi fanno 3000 prigionieri

LONDRA, 20.

L'«Agenzia Reuter» annuncia che le truppe britanniche in Palestina attaccarono sopra un fronte di 25 chilometri e mezzo fra Rahat e il mare; sfondarono le linee turche ed entrarono nel pomeriggio a Pulkoran, venti chilometri dal fronte iniziale.

La cavalleria ha preso a rovescio tutta l'armata turca che si avanzava verso est in direzione di Nablous, mentre altre forze di cavalleria avanzavano verso El Abula e Beisan per tagliare la ritirata ai turchi verso nord.

Sono stati fatti tremila prigionieri.

LONDRA, 20.

Comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito britannico in Palestina (secondo dispaccio — il primo manca ancora).

Nel frattempo un forte contingente di cavalleria, composto di inglesi, indiani ed australiani, si è diretto a nord verso la pianura presso la costa e si è impadronito dei nodi stradali di Hududra e di Likra, trenta chilometri dal punto di partenza. Ad est del Giordano un forte distaccamento di truppe arabe del Re dell'Hedjaz, discendendo lungo la ferrovia turca di Deraa, ha tagliato le comunicazioni che conducono a nord, a sud e ad ovest di questo centro.

Oltre tremila prigionieri si trovavano nelle nostre mani fin dalle 9 del mattino del 19 corrente e se ne annuncia un maggior numero, che non è stato ancora valutato. Sono state pure prese grandi quantità di materiale da guerra.

18.000 turchi aggirati

LONDRA, 20.

L'Agenzia Reuter dice che le truppe inglesi si trovano ora dietro le principali forze turche ad ovest del Giordano, il cui numero ascende a 18,000 mentre altri seimila turchi si trovano ad est. Gli arabi hanno tagliato simultaneamente la ferrovia dell'Hedjaz ad est del lago di Tiberiade. Il Re dell'Hedjaz ha inflitto una grave disfatta ai turchi, in una gola a sud-est del Mar Morto.

Nuovi progressi degli inglesi

LONDRA, 20.

Un comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio d'oggi dice:

Ieri poco prima di mezzogiorno le truppe inglesi attaccarono nel settore Lampre-Epehy. Malgrado un'accanita resistenza e un violento fuoco di artiglieria e mitragliatrici, facemmo importanti progressi, effettuammo un'avanzata di oltre un miglio oltre la linea da noi precedentemente tenuta in questa regione. Il punto fortificato chiamato «Fattoria Malassise» fu preso malgrado un'accanita resistenza. Al tempo stesso furono conquistati numerosi piccoli boschi, posti e località fortificate che facevano parte del nostro antico sistema di difesa.

Sulla parte Nord del fronte di battaglia, le nostre truppe la notte scorsa attaccarono e ripresero Moeuvres. Anche qui la resistenza del nemico fu accanita e la lotta prosegue ancora.

Facemmo alcuni prigionieri in scontri locali sugli altri punti del fronte di battaglia al tempo stesso che a nord-ovest di Hulluch. A nord di Lens respingemmo un colpo di mano nemico.

LONDRA, 20.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Durante la mattinata le truppe scozzesi completarono la cattura di Moeuvres vincendo la resistenza opposta da un distaccamento nemico che occupava sempre il villaggio.

Stamane dopo un violento bombardamento il nemico ha sferrato un forte attacco locale contro le nostre posizioni a nord-ovest di Hulluch. L'attacco è stato completamente respinto e un certo numero di prigionieri è rimasto nelle nostre mani.

Le truppe inglesi hanno eseguito stamane con successo una operazione di importanza secondaria a nord-ovest di La Bassée avanzando la nostra linea sopra un fronte di oltre due miglia e mezzo fino ai villaggi di Rue de Marais e di La Tourelle. Oltre 100 prigionieri furono fatti dalle nostre truppe e più tardi nella giornata un contrattacco nemico venne respinto dopo vivo combattimento.

I francesi progrediscono al centro

PARIGI, 20 (ore 23). — *Durante la giornata, avendo accentuato i nostri progressi ad est di Essigny-le-grand come pure sull'altopiano della Ferme Moisy, abbiamo fatto alcuni prigionieri.*

La lotta d'artiglieria si mantiene viva nella regione di Saint Quentin ed a nord dell'Aisne.

PARIGI, 21. — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

Durante la notte le truppe francesi operanti nella regione di Saint Quentin hanno preso Benay ed hanno progredito a nord di questo villaggio. I francesi hanno respinto un contrattacco tedesco su Castres.

Attività delle due artiglierie nella regione degli altipiani a nord dell'Aisne.

In Lorena, due tentativi tedeschi sui posti francesi verso Arracourt e Ancerviller, non hanno ottenuto risultato.

Il comunicato americano

PARIGI, 20. — Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano, in data di stasera, dice:

In quattro punti del fronte della Woevre e dei Vosgi abbiamo respinto nuovi colpi di mano nemici tentati contro le nostre linee.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 20. — Si ha da Berlino:

Gruppo di eserciti del principe Rupprecht. — *Combattimenti di fanteria a nord-est di Bixchoote e a sud di Ypres si sono svolti favorevolmente per noi. Una puntata inglese a nord-ovest di Hulluch, è stata respinta.*

Gruppo di eserciti del generale Boehn. — *Sul campo di battaglia all'alba violenti combattimenti di fuoco. Attacchi parziali sferrati dal nemico contro Gouzeaucourt e dalle due parti di Epehy furono respinti. Attacchi metodici effettuati dal nemico all'alba e verso mezzogiorno dopo violento fuoco contro le nostre linee tra il ruscello Omignon e la Somme non riuscirono dinanzi alle nostre linee.*

Gruppo del principe imperiale tedesco. — *In seguito al nostro fuoco d'artiglieria che preparò una nostra azione ad ovest di Jouy un attacco progettato dal nemico non potè svilupparsi completamente e fu respinto.*

I tedeschi sul baluardo di S. Quentin

PARIGI, 20.

Il corrispondente dell'*Agenzia Havas* dal fronte francese telegrafa:

Le posizioni in cui i tedeschi difendono ostinatamente Saint Quentin costituivano il loro punto di partenza nell'offensiva del marzo. E' il baluardo nel quale il nemico ha riposto tutte le sue speranze. I francesi, in collegamento con gli inglesi, fanno sul largo altipiano che va fino ai sobborghi di Saint Quentin una guerra estremamente dura, con tutti i movimenti di sorpresa e le improvvise irruzioni. Il nemico dispone sulle alture dietro Saint Quentin di numerose e potenti batterie; ha utilizzato vecchie trincee e numerose cave ed ha stabilito gruppi fortificati abbondantemente provvisti di ordegni che dobbiamo successivamente distruggere.

Combattimenti accaniti si sono svolti a tre chilometri dai sobborghi di Saint Quentin. I francesi e i tedeschi hanno combattuto in sanguinosi corpo a corpo. Bavaresi e prussiani circondati da un gruppo da cinquanta a cento soldati, hanno combattuto fino all'estremo.

Una sconfitta tedesca in Russia

LONDRA, 20.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni militari nella Russia settentrionale dice:

Il 15 settembre un aeroplano nemico che tentava di bombardare le linee alleate fu abbattuto in fiamme dal fuoco dei cannoni. L'osservatore e il pilota fuggirono, ma l'apparecchio, che cadde dinanzi agli avamposti alleati, fu catturato.

Sulla Dwina il più grande dei vapori blindati nemici è stato preso.

Sul fronte murmano vi sono stati recentemente parecchi scontri fra i careliani e pattuglie nemiche che hanno passato la frontiera finlandese e sono penetrati in Carelia. I careliani sono stati sempre vittoriosi ed hanno preso prigionieri, mitragliatrici e fucili.

Il 16 corr. i careliani hanno inflitto una grave disfatta a contingenti comandati da tedeschi ad Ukhtinskaya, circa cento miglia ad ovest di Kem a 40 miglia ad est della frontiera finlandese. Il nemico ha subito gravi perdite ed è stato inseguito in disordine in direzione della frontiera. Oltre mille fucili, molte munizioni, battelli e cavalli sono stati catturati.

Il contingente inglese a Baku

LONDRA, 19.

Si annunzia che il contingente britannico a Baku si è ritirato nella Persia settentrionale.

Azioni di artiglierie e di pattuglie sul nostro fronte

COMANDO SUPREMO, 21 Settembre 1918.

Su tutta la fronte azioni di artiglieria con carattere di molestia: le nostre batterie provocarono incendi nella regione delle Melette (Altopiano di Asiago) e fecero saltare un deposito di munizioni presso Grisolera (Basso Piave).

Tentativi di riparti d'assalto avversari fallirono dinanzi alle nostre linee a sud di Mori, a Monte Corno (Vallarsa), a nord del Grappa e ad oriente di Sallettuol.

Nostri nuclei esploranti assalirono e fugarono in Val di Ledro una piccola guardia nemica, che abbandonò morti e prigionieri, e riportarono munizioni e materiali vari da ricognizioni nella Sella Tonale e nelle isole del Piave.

In regione Montello, un velivolo avversario venne abbattuto in combattimento.

DIAZ.

Grave situazione in Germania

Il Parlamento contro l'Hindenburghismo — Il nuovo cancelliere.

ZURIGO, 21.

Si ha da Berlino: Il vice-cancelliere Payer è ritornato improvvisamente a Berlino, dove aumentano gli indizi di una imminente crisi di Governo.

Il Leipziger Tageblatt *dice che i partiti della maggioranza, in seguito agli ultimi avvenimenti sono risoluti a procedere immediatamente alla costituzione di un governo parlamentare completamente indipendente dal Quartiere generale e che faccia la politica richiesta dalla gravità dell'epoca.*

I socialisti si sono dichiarati pronti a partecipare al governo alle seguenti condizioni: revoca di alcuni paragrafi della costituzione, entrata di due o tre socialisti nel Ministero, uno dei quali sarebbe probabilmente Ebert ed avrebbe gl'Interni.

Tutto dipende dal Centro, il quale deciderà lunedì. Una parte del gruppo tiene ancora ad Hertling, ma la maggioranza ne vuole il ritiro.

In prima linea quale futuro cancelliere sta il conte Brockdorff Rantzau, Ministro a Copenaghen favorevole alla parlamentarizzazione.

La Vossische Zeitung *dice che i socialisti vogliono sopratutto la revoca dell'articolo nono della costituzione, secondo cui nessun membro del Reichstag può far parte del Consiglio federale.*

Il Berliner Tageblatt, *commentando la nomina del viceammiraglio Behncke a segretario per la Marina ricorda come nel febbraio 1917 egli dicesse che, quantunque l'Ammiragliato fosse convinto che l'uso dei sottomarini avrebbe una grande influenza per una rapida pace, non si desiderava che danneggiasse i commerci neutrali, nè violasse il diritto internazionale dell'alto mare.*

Von Capelle si è dimesso

ZURIGO, 20.

Si ha da Berlino: Il Segretario di Stato per la Marina von Capelle, che fu il propugnatore della guerra coi sottomarini, ha dato le sue dimissioni ed è stato sostituito dal vice-ammiraglio Benhke.

La conferenza laburista

approva i quattordici punti di Wilson

LONDRA, 20.

Dopo nuove discussioni, la Conferenza laburista interalleata ha approvato all'unanimità i quattordici punti di Wilson.

* * *

LONDRA, 20.

La Conferenza laburista interalleata si è nuovamente riunita oggi sotto la presidenza del belga Debrockere, ed ha approvato con forte maggioranza la seguente mozione relativa alla Russia:

« La Conferenza esprime il parere che, conformemente alla sesta clausola dei quattordici punti di Wilson lo sforzo attuale dei Governi alleati per portar soccorso al popolo russo non debba essere influenzato che dal sincero desiderio di salvare la libertà democratica per preservare la pace del mondo mercè la quale i benefici frutti della rivoluzione possono essere assicurati in modo permanente.

La Conferenza laburista ha approvato il testo emendato del rapporto del Comitato sugli scopi di guerra. La conferenza ha poi chiuso i suoi lavori.

La pace che il Belgio accetta

LE HAVRE, 21.

Il Presidente del Consiglio belga, intervistato da un redattore del « Petit Parisien », ha proclamato fieramente la lealtà del suo Paese, vituperando l'atteggiamento della Germania, la quale dopo aver inflitto al Belgio il regime del più odioso terrorismo cerca ora sotto la pressione degli avvenimenti militari di mostrare dolcezza e di darsi delle apparenze concilianti per turbare lo spirito del popolo belga. Ma questo è troppo patriota per cedere, troppo fiero per sottomettersi.

I belgi vogliono fermissimamente che il Belgio resti potente, indipendente, libero e sovrano, pur mantenendosi perfettamente fedele ed impeccabilmente leale verso le nazioni amiche, che lottano per la stessa causa di giustizia e di civiltà.

Inoltre il Belgio, che riduce senza la minima esitazione al loro giusto valore le proposte tedesche, che vede adattarsi alla fortuna delle armi, oppone ai ritornelli variabili secondo gli interessi del momento, le dichiarazioni così franche, nette ed esplicite delle grandi nazioni, alle quali è felice e fiero di essere associato nella lotta epica che scuote il mondo.

Alludendo agli impegni delle potenze alleate di non concludere la pace senza che il Belgio sia restaurato nella sua intera indipendenza politica ed economica, il Presidente del Consiglio ha dichiarato che i belgi hanno la più incrollabile fede che la parola delle Potenze alleate vale quanto un trattato.

Ha concluso che il Governo belga non cambierà mai e che il Belgio non si pronunzierà sulle condizioni di una pace generale che in pieno accordo con le Potenze, i cui eserciti lottano con il suo per la causa del diritto, in conformità colla sua risposta alla Nota pontificia del luglio 1917.

La secca risposta degli Stati Uniti

ZURIGO, 20.

Si ha da Vienna: La nota americana diretta al Ministro di Svezia dice: « Ho l'onore di accusare ricevimento della sua lettera del 16 settembre colla quale mi ha comunicato la nota del Governo Austro-Ungarico che contiene la proposta ai Governi di tutti gli stati belligeranti di voler inviare delegati per uno scambio di vedute confidenziali non impegnative sui principi fondamentali per la conclusione della pace e propone pure di incaricare i delegati di portarsi a reciproca cognizione i criteri dei loro Governi su quei principi e di accogliere le comunicazioni analoghe, nonchè di chiedere e fornire anche aperte delucidazioni su tutti quei punti, che abbisognano di essere precisati.

Rispondendo mi onoro parteciparle che il contenuto della sua comunicazione è stato sottoposto al Presidente, il quale mi incarica di notificare che il Governo degli Stati Uniti crede di poter dare soltanto una risposta alla proposta del Governo Austro-Ungarico.

Esso più volte con la massima sincerità ha stabilito le condizioni alle quali gli Stati Uniti prenderebbero in considerazione la conclusione della pace. Esso non può, nè vuole occuparsi di alcuna proposta di conferenza su un argomento nel quale ha esposto così chiaramente il suo punto di vista e i suoi propositi. — Firmato: *Lansing.*

I commenti austriaci sulla Nota

ZURIGO, 21.

Si hanno le prime impressioni viennesi sulla Nota americana e su quella italiana ed in generale sulle risposte negative dell'Intesa. Vale la pena di riprodurre le due seguenti:

La *Neue Freie Presse* dice che dalla Nota americana traspare una ebbrezza di potenza straordinaria e la voglia di avere il comando del mondo. Ma la pace verrà ugualmente quando l'Inghilterra si accorgerà che l'America è più da temere della Germania (dovrà dunque passare alquanto tempo). Anche l'Italia svela un'avidità di conquista furiosa, ma pagherà cara la sua tracotanza.

Il *Wiener Tagblatt* dice che all'Italia basta questa risposta: «Finchè l'Austria sussista, mai — Ma quanti «mai» si sono già uditi?».

Germania ed Austria litigano per la questione polacca

ZURIGO, 21.

Si ha da Berlino: Negoziati fra Germania ed Austria-Ungheria circa la Polonia non hanno dato ancora alcun risultato. La Germania ricusa la soluzione austriaca e propone, in base alla dichiarazione del 5 novembre, l'equiparazione con l'Austria-Ungheria, nei riguardi politici e specialmente commerciali.

La morte del figlio del Re di Svezia

STOCCOLMA, 20.

Il Principe Eric, duca del Vaest-Malland, il più giovane figlio del Re di Svezia, è morto per polmonite nel castello di Drottningholm.

Pichon riceve Pasic

PARIGI, 20.

Il Ministro degli Esteri Pichon ha ricevuto nel pomeriggio il Presidente del Consiglio serbo Pasic, accompagnato da Fontenay, Ministro di Francia in Serbia.

Vapore francese silurato

PARIGI, 20.

Il vapore *Amiral Charner*, della « Compagnie des Chargeurs Réunis » diretto a Malta con un carico di cavalli, di materiale, 174 marinai e passeggeri di varie nazionalità, è stato silurato il 13 corr. Vi sono 4 scomparsi.

CRONACA DI ROMA

Domani, 22, S. Maurizio.
Levata del Sole ore 5.37 — Tram. ore 18.7 (solari).
Levata della Luna ore 18.59 — Tram. ore 6.10 (solari).
Ave Maria ore 18.30 (solari).

La Rivista interalleata

Tutto quel gran pubblico romano che al mattino per tempo va a respirare le fresche aure di Villa Umberto, ebbe stamane la ventura di veder giungere (come noi del resto annunciammo ieri sera) circa alle 9 i reparti di truppe italiane partecipanti alla Rivista che il generale comandante il IX corpo d'armata avrebbe passata ai reparti di truppe francesi, inglesi, americane nostri alleati ed a reparti di truppe czeco-slovacche che combattono al nostro fianco per raggiungere l'indipendenza nazionale.

Tutti quindi corsero ad affollarsi sugli spalti e sulle gradinate di Piazza di Siena, dove per primi presero posto una compagnia di allievi carabinieri in tenuta di guerra, due plotoni di lancieri Firenze e Piemonte Reale appiedati, due compagnie di fanteria ed altri plotoni di bersaglieri e guardie di finanza, insieme alla musica presidiaria. Queste truppe sono al comando del generale Pontremoli che giunge in piazza alle 9.35 col suo ufficiale d'ordinanza.

Poco dopo giungono i plotoni degli *Highlanders* con la caratteristica musica dei pifferi scozzesi, a plotoni affiancati, e prendono posto di fronte alle truppe italiane.

Susseguentemente, arriva il battaglione francese in uniforme da campagna e casco con musica e bandiera e gli ufficiali a cavallo.

Allo squillare delle trombe francesi che intonano la marcia del Reggimento, tutto il pubblico già numerosissimo prorompe in applausi, che si ripetono quando viene estratta dalla fodera la Bandiera guardata da una scorta d'onore, mentre la musica suona la Marsigliese e le truppe presentano le armi.

Il battaglione si schiera quindi dinnanzi alle truppe inglesi; ed al suono della propria musica entrano in piazza le truppe americane precedute dalla Bandiera Nazionale e da quella del Reggimento.

Ultimi giungono due plotoni di czeco-slovacchi, uno armato di fucili e l'altro col revolver ed il pugnale degli Arditi.

Il generale Pontremoli impartisce gli ordini per sistemare le truppe in colonna alla cui testa sono gli americani.

Alle 10 precise arriva il generale Marini col suo Stato Maggiore.

Ricevuti gli onori militari regolamentari, salutato dal generale francese comandante la Missione militare a Roma, incomincia la rivista percorrendo i diversi fronti delle truppe seguito da uno stuolo di ufficiali.

Assistono alla rivista l'on. Borsarelli per il Ministro degli Esteri, i primi segretari dell'Ambasciata d'Inghilterra e della Legazione Cinese, il prefetto Aphel, il generale senatore Fabrizio Colonna, la sig.a Rood ambasciatrice d'Inghilterra con la gentile figliuola, il generale Vercellana, il generale Morel, molte signore belghe, francesi ed inglesi e tante e tante personalità diplomatiche e politiche.

Quando il generale Marini passa davanti alla lacera e gloriosa bandiera francese, la musica suona il saluto e le truppe americane prossime ai plotoni francesi fanno il saluto alla voce. La folla applaude freneticamente e le note della brillante Marcia Reale s'intrecciano col canto grave solenne delle truppe czeco-slovacche. E' un momento di vera commozione.

Terminata la rivista, le truppe si ammassano per plotoni in fondo al piazzale per lo sfilamento in parata davanti al generale Marini che col suo Stato Maggiore ed il seguito si è disposto sul lato destro verso l'uscita, a fianco delle Autorità civili. Al suono delle musiche sfilano prima gli americani, poi i francesi; quindi al suono delle cornamuse gli scozzesi e gl'irlandesi, poi gli czeco-slovacchi e da ultimo le nostre truppe.

Tutti i reparti alleati ed i nostri, furono applauditi.

Reso quindi un'altra volta il saluto alle autorità, le truppe uscirono man mano dalla Piazza prendendo ognuna direzione per i rispettivi alloggiamenti.

Gli americani uscirono da Porta Pinciana e per via Veneto e via Ludovisi marciarono a suon di musica in mezzo a molta gente.

Gli czeco-slovacchi uscirono dal Pincio e si avviarono pel Corso Umberto, marciando a passo cadenzato regolarmente fra due ali di popolo e molte persone alle finestre richiamate dalla loro musica il cui tempo di marcia combinato sulle melodie popolari dei loro paesi devono loro far sentire acutamente, col ritornante ed insistente tono minore, la nostalgia dell'ancora oppressa Patria lontana.

In onore dei soldati belgi

Stasera, sabato, alle ore 21, al teatro *Costanzi*, avrà luogo l'annunciata serata di gran gala in onore dei soldati belgi che si trovano a Roma.

La serata si annuncia magnifica, perchè tutta Roma vorrà partecipare a questa manifestazione in onore degli eroici figli del Belgio.

Vi assisteranno tutte le squadre militari belghe insieme con i loro ufficiali, il ministro del Belgio ed il personale della Legazione.

L'inno nazionale belga sarà cantato in italiano dalla distinta artista Maria Ivanisi, che vi metterà tutta la sua arte squisita.

Il teatro sarà illuminato a giorno.

La Compagnia Nazionale rappresenterà *La Regina del fonografo*.

La Lega italo-belga, che ha preso l'iniziativa di questa serata, invita i suoi soci ad affrettarsi a prenotare i loro posti al botteghino del *Costanzi*, poichè si prevede una folla immensa, che vorrà prendere parte a questa manifestazoine di fraterna simpatia verso il popolo e l'esercito belga.

— Domani mattina, domenica, la squadra militare belga assisterà, nella chiesa di San Giuliano dei Belgi, in via del Sudario, ad una messa celebrata alle ore 10.

Monsignor Vaes, rettore di San Giuliano, prega i membri della colonia belga di Roma di intervenire, per associarsi alla preghiera dei loro valorosi combattenti.

Dopo la cerimonia, egli riceverà gli intervenuti nelle sale dell'Istituto.

Offerta all'Opera Nazionale Pro-Combattenti.

Gli agenti Generali dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, hanno fatto ieri, a mezzo del Consigliere Delegato prof. Beneduce, una prima offerta all'« Opera Nazionale Pro-combattenti » per lire centomila.

Altre numerose offerte individuali erano state già anche fatte in precedenza.

Elargizioni del Comitato di O. C.

D'ordine del Presidente Apolloni furono ieri distribuite dalle diverse cucine economiche quaranta mila porzioni gratuite per conto del Comitato di organizzazione Civile che volle in questo modo festeggiare la data del 20 Settembre.

Assemblea dei ferrovieri

Il Sindacato dei Ferrovieri Italiani invita i propri soci all'assemblea generale straordinaria che si terrà questa sera 21 corrente alle ore 20.30 nei locali del Ricreatorio Andrea Costa, (Via Terme di Tito Colosseo) per discutere un ordine del giorno concernente ai tranvieri.

La Regina Madre distribuisce le medaglie a Villa Margherita.

Nel pomeriggio di ieri si è svolta, nel magnifico giardino di Villa Margherita, la solenne cerimonia della premiazione degli ufficiali che meritarono negli ultimi avvenimenti la medaglia al valore e che sono ancora degenti nell'ospedale della Villa.

La cerimonia fu presieduta dalla Regina Madre che appuntò Ella stessa le medaglie ai suoi ospiti valorosi e che era accompagnata dalla duchessa d'Aosta, dalla principessa d'Abro-Pagratide ff. della duchessa, dalla dama di Palazzo, contessa Pes, dal Comandante il Corpo d'armata, generale Marini, dal colonnello prof. Margarucci, direttore dell'ospedale di Villa Margherita, dal colonnello Mennella, direttore generale della Sanità militare, dal colonnello Riva, direttore dell'ospedale del Celio, dal signor Merolli, della nostra Croce Rossa.

Facevano corona alla Donna Augusta tutti i feriti accompagnati dal colonnello di Laibio, le loro famiglie, le dame della Croce Rossa e il personale sanitario dell'ospedale.

La cerimonia delle medaglie fu preceduta da alcune parole dette dal prof. Margarucci e da un breve discorso, inneggiante al valore dei decorati, alla ricorrenza della festa del XX Settembre e a Casa Savoia, del gen. Marini.

Ecco i nomi degli ufficiali premiati e le motivazioni dei premi:

Premiati con medaglia d'argento:

Silla Luigi da Roma, capitano ... granatieri: «Nei momenti più critici del combattimento guidava con slancio mirabile la sua compagnia all'assalto, conquistando trinceramenti ove erano appostate artiglierie nemiche. — Selo 12-22 agosto 1917».

Carusi Mario da Guglionesi (Campobasso) tenente di complemento ... fanteria: «Comandante di compagnia, guidò con slancio e arditezza due plotoni alle trincee avversarie Ferito, continuava a tenere il comando non tralasciando di incitare ed incorare i suoi dipendenti, finchè, ferito una seconda volta chiamava altro ufficiale a sostituirlo e non abbandonava il suo posto se non dopo aver messo al corrente della situazione il suo successore — Col di Lana 2 e 3 agosto 1915».

Carafa d'Andria Andrea, da Napoli, tenente ... battaglione bersaglieri ciclisti: «Sempre primo all'assalto per la riconquista di posizioni perdute faceva numerosi prigionieri e prendeva mitragliatrici. In un contrassalto nemico dava prove di grande sprezzo del pericolo e quantunque gravemente ferito incitava ancora i suoi bersaglieri alla resistenza. — Lesson di Piave, 20-6-1918 ».

Tasi Nino, da Roma, tenente di cavalleria, squadriglia aeroplani: «Attivo osservatore d'aeroplani, compiva molti importanti e lunghi voli sul nemico, spesso bombardandolo e mitragliando a bassa quota sulle trincee. Per adempiere con scrupolo e coscienza la missione affidatagli, non esitava ad accettare combattimento contro apparecchi nemici superiori in numero e qualità, costringendoli a desistere dall'attacco; e rimanendo gravemente ferito al piede destro da una pallottola esplosiva. — Cielo della Macedonia Serba, 15 dicembre 1917».

Coletti Nicola, da Roma, capitano ... regg. fanteria: « Con attacco deciso ed energico mediante un riattacco seppe cogliere il momento opportuno per ributtare il nemico e riconquistare il tratto di trincea occupato dal nemico in seguito a suo improvviso urto. Sprezzante del pericolo e sempre di fulgido esempio ai suoi dipendenti. - Meletta di Gallio, 16 novembre 1917.»

Fabbri Cesare, da Roma, sottoten. ... art. pesante campale: «Si offriva spontaneamente, come già altre volte, per compiere il servizio di ufficiale osservatore al seguito delle fanterie. Rifiutava di essere cambiato e rimaneva per ben sei giorni in prima linea fra disagi e pericoli, fornendo instancabilmente e con esattezza le notizie e riattivando con continuo sprezzo del pericolo, le comunicazioni, tanto durante i bombardamenti dell'avversario quanto nei successivi sbalzi avanti. — Monte San Michele 4-10 agosto 1916».

Giusti Francesco, da Roma, sottoten. ... artigl. fortezza: «Ufficiale osservatore, durante un nostro attacco, sotto tiro violento di artiglieria e fucileria, con ammirevole disprezzo del pericolo, restava in osservazione allo scoperto, per potere meglio e più sollecitamente segnalare all'artiglieria l'andamento del combattimento, e dopo aver reso utilissimo servizio, restava ferito da fucilata nemica. — Cortellazzo, 20 giugno 1918».

Ferrero Carlo Alberto, da Roma, capitano ... bersaglieri: «Incaricato colla propria compagnia della difficile manovra di aggiramento di una salda e ben munita posizione nemica, riusciva nell'intento con perdite pressochè minime. Contrattaccato da forze soverchianti avversarie resisteva per tutta una notte, facendo altresì prigioniero un comandante di compagnia. Col suo mirabile contegno energico ed attivo evitava di essere tagliato fuori dal rimanente del battaglione, al quale, mercè il suo valore potè riunirsi. — Oscarik, 21 agosto 1917».

Pandolfi De Rinaldis Piero, da Ancona, tenente reparto assalto: «Comandante interinale di una compagnia d'assalto, in un fierissimo combattimento la guidò con impeto travolgente all'attacco di una contrastatissima posizione avversaria vincendo la resistenza del nemico che più forte di numero si difendeva disperatamente. Alla testa dei suoi fu il primo a precipitarsi sul nemico al quale tolse prigionieri e materiale riuscendo ad affermarsi sulla posizione conquistata. Ad un ritorno offensivo del nemico, con il braccio spezzato in due punti, si mantenne serenissimo e continuò ad animare i suoi arditi con parole di entusiastica fede. Poi con la massima calma, chiamato a sè l'unico ufficiale superstite della compagnia, gli diede tutte le necessarie indicazioni per il proseguimento dell'azione».

La morte di un romano in zona di guerra

In un ospedale di Lodi, il giorno 18 è morto, in seguito a malattia contratta compiendo per questi tre anni il proprio dovere al fronte, il romano Mauro Poggi, sergente maggiore del ... fanteria.

Il Poggi, appartenente a distinta e nota famiglia romana, si trovava in zona di guerra dal giorno dell'entrata in conflitto dell'Italia.

Agli inizi, aveva partecipato alla presa di Caporetto; poi era stato sul Monte Nero, durante l'offensiva austriaca nel Trentino; era passato col suo reggimento sugli altipiani; poi di nuovo a Gorizia, sul Carso, e infine in Val Giudicaria, ove aveva contratto la malattia che lo ha portato alla tomba.

Giovane di belle virtù militari, intelligente, colto, ovunque e sempre erasi fatto apprezzare. Lascia la giovane vedova con cinque bambini.

I concerti alleati

I reparti di soldati alleati, venuti a celebrare con noi la festa nazionale del XX Settembre, hanno voluto, oggi, che la loro voce amichevole scheggiasse nella cittadinanza. E, a piazza Colonna, a piazza Venezia, a piazza del Popolo a piazza dell'Esedra, le bande francese, inglese, czeco-slovacca, americana si sono adunate e, dalle 17 alle 28, per intuonare gl'inni dei loro Paesi e degli Alleati, per riunire in un fascio di melodie caratteristiche i loro auguri e i loro saluti.

Grata e lieta dell'omaggio la cittadinanza ha accolto i bandisti con una festa di applausi, li ha attesi all'arrivo, inneggiando alle loro patrie diverse, li ha interrotti con grida entusiastiche di « evviva » mentre svolgevano il loro programma musicale, si è unita ad essi dopo il concerto per riaccompagnarli alle loro dimore.

Piazza Colonna era gremita e, già dalle 16, nel lungo balcone dell'Associazione della Stampa adorno di bandiere erano adunate le signore degli ufficiali francesi a disposizione delle quali la Presidenza dell'Associazione aveva messo il balcone. Faceva gli onori di casa il consigliere avv. Tasso.

Sulla piazza, sul palco riservato ordinariamente alle bande italiane, la banda francese ha svolto il seguente programma:

Marcia: Sambre et Mose — « Aida » — « Pagliacci » — « Cavalleria Rusticana » — « Bohême » — Espana: valzer — Arlesienne: Bizet.

Han chiuso il concerto la Marcia Reale e la Marsigliese.

In piazza del Popolo, ha suonato la banda czeco-slovacca. La prima parte del programma costituita tutta dalla musica boema — musica suggestiva per il tuo sono e perchè piena di nostalgia, — è stata ascoltata col più vivo interessamento e di cui il primo numero era la « Marcia Boema ». Hanno seguito le « Danze Nazionali czeco-slovacche » (*Besseda*), i « Canti popolari boemi », un' « ouverture» (*Palicekova Dcerka*). Nella seconda parte del programma gli czeco-slovacchi han suonato i diversi Inni degli Alleati.

Molti soldati nostri erano sulla piazza.

Piazza Venezia, dove suonava il 2.o battaglione dei « Pipers » scozzesi (cioè, una cara conoscenza del pubblico romano e italiano) era tenuta, verso il centro e non ostante la folla, interamente sgombra da guardie e da carabinieri, perchè, prima che il concerto cominciasse, gli scozzesi hanno eseguito le loro caratteristiche evoluzioni.

Il programma musicale era composto dalle antiche marcie scozzesi e dai simpatici canti popolari del reggimento « Gardon ». Specialmente apprezzate ed applaudite le marcie del « Lord Glenlyon », i canti popolari del « Green Shulls » e il « Cristmas Carosel ».

In piazza dell'Esedra il programma musicale è stato svolto dal 332.o reggimento fanteria americano. Questo il programma:

1. Marcia Stelle e Striscie — 2. Valzer Missouri — 3. Righimes: Strutters Ball, good broy; Lelle French — 4. Poor Butterfly — 5. Washington Grays — 6. Marcia Reale italiana, Inni alleati.

Il programma è stato seguito anche qui con viva simpatia e con molti applausi.

Un pranzo al Grand Hôtel agli addetti militari alleati

Ieri sera, l'addetto militare inglese, col. Rocke, per festeggiare il Venti Settembre, offrì un pranzo d'onore agli addetti militari presso tutte le Ambasciate e Legazioni dell'Intesa.

Il pranzo ebbe luogo in un elegante salone addobbato di bandiere e vi intervennero il generale Marini col suo aiutante di campo, il generale Julien, il maggiore Gourt dell'Ambasciata francese; il generale Morel della Legazione belga, il colonn. Buchers dell'Ambasciata americana, il comandante Samba dell'Ambasciata giapponese, il colonn. Pechitlich della Legazione serba; il comandante Seba degli czeco-slovacchi, il colonn. di Stato maggiore Vachelli ed il luogotenente inglese Hallway.

Regnò la massima cordialità e verso la fine del pranzo, l'addetto americano, in perfetto italiano, pronunciò un elevato discorso, brindando al Re, all'Esercito ed popolo italiano. Gli rispose il generale Marini con vibrate ed appropriate parole.

Parlarono pure pressochè tutti gli altri addetti militari e la musica dei *pipers* scozzesi allietò il fraterno simposio internazionale celebratosi fra le mura di Roma eterna.

Gli czeco - slovacchi e i francesi alle tombe dei Re

I soldati czeco-slovacchi, accompagnati dagli ufficiali, dalla musica e dalla loro bandiera si sono recati, nel pomeriggio, con la scorta d'onore, nel tempio del Pantheon.

Lì, la musica ha intuonato l'inno boemo e la marcia reale e le truppe hanno presentato le armi, prima alla tomba di Re Vittorio, poi a quella di Re Umberto. Sulle due tombe gli czeco-slovacchi hanno pure deposto due corone di fiori intrecciati coi colori nazionali della Boemia.

Alle 16 le tombe dei nostri Re hanno ricevuto un altro omaggio: quello del battaglione francese che vi si è recato nel tempio disarmato e accompagnato dagli ufficiali. Il generale Julien, addetto militare all'Ambasciata di Francia, ha pronunciato un discorso rievocando le figure dei due Re defunti. Gli ufficiali hanno deposto bellissimi fiori legati coi colori francesi sulle loro tombe e hanno sfilato coll'intero battaglione dinanzi alle tombe stesse.

Il capitano Silla

Ieri, all'ospedale di Palazzo Margherita, dalle mani di S. M. la Regina Madre, è stato decorato della terza medaglia d'argento al valor militare, il capitano Silla Luigi, dei Granatieri di Sardegna.

Eccone la motivazione:

« Nei momenti più critici del combattimento, guidava con slancio mirabile la sua compagnia all'assalto, conquistando trinceramenti ove erano appostate artiglierie nemiche. — Selo, 19-22 agosto 1917 ».

Il capitano Silla ha al suo attivo sei anni di campagna di guerra ininterrotti. Fu per quattro anni coi battaglioni eritrei in Tripolitania ed in Cirenaica.

Scoppiata la guerra europea, tornò in Italia ed inviato in Albania durante le operazioni di Juvarro. Combatte nel Trentino e sul Carso, ove fu ferito due volte e si meritò un'altra medaglia d'argento alla presa di Gorizia.

La motivazione dice:

« In terreno scoperto e battuto dall'intenso fuoco dell'artiglieria e di mitragliatrici nemiche, teneva salda la propria compagnia sul posto, mentre altri reparti laterali erano costretti a ripiegare e dava bell'esempio di valore, di calma e serenità. Giunta in linea una compagnia di rincalzo, precedendo il proprio reparto, con ardire e slancio cooperava efficacemente ad un contrattacco, respingendo l'avversario da due successivi ordini di trincee, facendo numerosi prigionieri e catturando due mitragliatrici — San Michele, 7 agosto 1916. »

Tornato sul Carso, fu gravemente ferito per la terza volta.

Il capitano Silla è stato testè insignito della Croce di guerra con altra splendida motivazione.

Onore ai valorosi Granatieri di Sardegna e congratulazioni massime all'ardito ufficiale.

I grandi avvenimenti sportivi

Grande riunione di domani allo Stadio Nazionale

Ellegaard (Campione del Mondo) sarà in pista contro Dupuy il nuovo astro.

Domani, allo *Stadio Nazionale* avremo un'altra grande ed importante manifestazione sportiva, che supera certo per fascino quella già tenuta ieri.

Avremo un'*Americana podistica a coppia* sui cinque chilometri, un *handicap podistico di m. 200*, uno di « m. 400 » ed uno di «m. 800», inoltre avremo altre interessantissime produzioni ginnastiche della squadra degli czeco-slovacchi, che già ieri destarono tanto vivo entusiasmo. Altri interessanti numeri del programma saranno: l'arrivo dei corridori della corsa ciclistica Milano-Roma ed il « match » definitivo di calcio tra la squadra del Belgio e la squadra dell'Italia.

Ma la gara che più di ogni altra sarà ricca di straordinario interesse sarà una importantissima corsa internazionale su pista. La gara vedrà alle prese Ellegaard — campione del mondo — con Dupuy lo «sprinter» francese di gran fama e che è considerato oggi imbattibile per la straordinaria forma in cui si trova — Perchicot che si è anche molto ben distinto al Velodromo di Parigi e Feroci, il campione d'Italia che in questi ultimi giorni ha notevolmente migliorata la sua forma e che è deciso a battersi strenuamente. Sarà dunque questa gara palpitante davvero; e ripetiamo che anche sportivamente essa rappresenta un avvenimento degno della massima considerazione.

La Milano-Roma

Godivier vince la prima tappa

BOLOGNA, 21. — Si è iniziata ieri — con la 1.a tappa Milano-Bologna — la corsa ciclistica Milano-Roma (km. 670) in due tappe, organizzata dall'Unione Sportiva Milanese. La gara per il suo spiccato carattere commerciale non desta un troppo grande entusiasmo negli stessi « sportsmen » e non trova il vivo interessamento della stampa.

La prima tappa Milano-Bologna (km. 214.5) era assai agevole per i concorrenti; ed ha avuto lo svolgimento che era logico prevedere. Corsa di attesa, data la brevità e qualità del percorso. La via Emilia, dopo Piacenza, vide nondimeno qualche buon inseguimento a motivo degli incidenti che furono occasione di una corsa brillante da parte di uno dei migliori: Gaetano Belloni, contro il quale si accanì una vera sfortuna. Il « routier » milanese forò ben quattro volte negli ultimi 150 chilometri; inseguì con impegno massimo e pervenne sempre a raggiungere gli avversari; ma avendo dovuto cambiare per la quinta volta la gomma posteriore a Modena non fu più in grado, dopo tanti sforzi prolungati, di rientrare in gruppo.

Il gruppo di testa fu sempre numeroso e nessun particolare dettaglio venne a togliere la monotonia della corsa. All'ultimo chilometro Girardengo accelerò progressivamente; ma negli ultimi 200 metri Sivocci prima e Godivier poi lo attaccarono passandolo. Con un ultimo veloce « sprint » il francese battè Sivocci, quasi sul traguardo, dopo una bella lotta. Dietro di loro una ventina di corridori finì in un gruppo serrato ottenendo pari classifica stabilita in base al tempo impiegato.

Ecco l'ordine di arrivo: 1.o *Godivier* Marcello di Parigi, alle 14-10',5", impiegando 7 ore e 36 minuti; 2. Sivocci Alfredo di Milano, a mezza ruota; 3. Girardengo Costante di Novi, a ruota; 4. Torricelli Leopoldo di Torino, a ruota, indi tutti in gruppo: Galletti, Pavesi, Gremo, Pordin, Belzoni, Bestelli (dilettante), Calzolari, Corlaita, Canepari, Agostoni, Lucotti, Bertarelli, Marchese, Verlemati (dilettante), Aymo, Cerutti. A 543 m. segue Belloni. La Giuria non ha però stabilito la classifica definitiva dopo i primi quattro.

Domani si avrà la seconda tappa Bologna-Roma (km. 462,5). Sarà questa la grande, l'enorme fatica della gara: sia per la sua lunghezza, sia per gli aspri dislivelli, sia per gli squilibri di temperatura cui i corridori andranno disgraziatamente incontro. Ed avremo qui, probabilmente l'ecatombe di gran numero di corridori, che non sono ora più preparati ad enormi fatiche.

La XX Settembre ciclistica

La classifica

Ecco la classifica della XX Settembre ciclistica per la *Coppa del Messaggero*, disputatasi ieri l'altro e ieri su percorso Roma-Perugia e Perugia-Roma.

Professionisti:

1. Germoni Marzio, della Forza e Coraggio di Roma p. 4 (2 × 2).
2. Pifferi Giuseppe, del C. R. Audax p. 5 (4 × 1).
3. Cocchi Giovanni, dell'Unione sportiva milanese p. 9 (3 × 3).
4. Di Gennaro Fernando, dell'Audace Club Sportivo p. 8 (5 × 5).
5. Jacobini Alfredo, dell'Audace Club Sportivo p. 10 (6 × 4).

Dilettanti:

1. Montagni Attilio, dell'Audace Club Sportivo p. 3 (1 × 3).
2. Porta Anzio, del Club Romano Audax p. 5 (2 × 3).
3. Bianchedi Nicola, del C. R. A. p. 8 (3 × 5).
4. Della Santa Umberto, dell'Audace Club Sportivo p. 13 (4 × 9).
5. Scavolino Paolo, della Forza e Coraggio p. 16 (5 × 11).

Questa classifica non è però ufficiale. Per addivenire ad essa i commissarii e la giuria si riuniranno stasera alle ore 21 nei locali del *Fascio delle Associazioni sportive* in via Napoli 4.

Le gare di ieri allo Stadio

Ripetiamo qui oggi — completi e con le classifiche ufficiali — i risultati delle gare internazionali che ebbero luogo ieri allo Stadio:

GRAN PREMIO PODISTICO INTERALLEATO. — Corsa M. 100. 1.a batteria: 1. Ludewich (U. S. A.) in 12" 1/5; 2. Mac Dei; 3. Riccoboni; 4. Sam. — 2.a batteria: 1. Brasseur (Belgio) in 11" 4/5; 2. Sherman; 3. Carpi; 4. Howells. — 3.a batteria: 1. Croci (Italia) in 12"; 2. Van den Houden; 3. De Micheli; 4. Robillot. — 1.a semifinale: Sam (U. S. A.) in 12"; 2. Howells; 3. Robillot. — 2.a semifinale: 1. Van den Houden (Belgio) in 12"; 2. Mac Dei (U. S. A.); 3. Riccoboni; 4. Shermann.

FINALISSIMA M. 100. — 1. Croci (Italia) in 11" 3/5; 2. Brasseur (Belgio) a due metri; 3. Van den Houden (Belgio); 4. Ludewich (Belgio).

CINQUE KM. DI CORSA. — 1. Speroni (Italia) in 16' 16" 4/5; 2. Leisen (Belgio) in 16' 42"; 3. Lecomte (Belgio) 4. Carelis.

CORSA M. 800. — 1. Windpagle (U. S. A.) in 2' 5" 4/5; 2. Lunghi Emilio (Italia) a due metri, dopo lotta accanita lungo il percorso; 3. Bonaire (Italia); 4. Candalori; 5. Delarge; 6. Jannie; 7. Cosar; 8. Mondellini; 9. Banghe; 10. Richards; 11. Donsett; 12. Richer.

STAFFETTA OLIMPIONICA. — (M. 200+200+400+800). E' stata vinta dalla squadra americana, molto omogenea e formata di eccellenti campioni: 1. America, con la squadra formata di corridori: Mac Rey (m. 200), Robillot (m. 200), Richer (m. 400), Windnagle (m. 800); 2. Italia: Riccoboni, Alberti, Candelori, Lunghi; 3. Belgio: Grange, Lamcens, Van Dick, Godin.

IL GRAN PREMIO REALE, per la classifica generale formata dai risultati delle tre gare podistiche: metri 100, metri 800 e metri 5000, viene assegnato alla squadra belga con 56 punti; seconda la squadra italiana con 64 punti; terza la squadra americana con 111 punti. La vittoria belga è dovuta al fatto che il Belgio ha avuto la migliore classifica in seguito al numero dei piazzati nei secondi e terzi posti.

PARTITA DI CALCIO. Italia-Belgio pari con 1 ad 1. — Alle 17.30 ha inizio la partita di calcio tra la squadra italiana e quella belga. L'italiana indossa le maglie azzurre con lo scudetto e la croce di Savoia sul petto, la belga le maglie rosse. Arbitro è il sig. Varetto. Dalle prime battute gli italiani risultano prevalenti nell'attacco; ma i belgi con una difesa solida ed affiatata sostengono molto bene l'impeto degli «azzurri». Gli «avanti» belgi riescono a talune veloci incursioni nel campo avversario, ed in una di queste, sorprendono la difesa italiana, e segnano al 15.o minuto un punto al loro attivo, dovuto ad un tiro del «centro avanti» Ballyer su passaggio dell'ala destra Michel. Gli italiani aumentano di attività per aumentare il pareggio, ed alcuni formidabili tiri rasentano o minacciano direttamente la «porta» belga, difesa con grande maestria dai terzini e dal «portiere», Lambrecht. Si chiude il primo tempo, lasciando i belgi in vantaggio di un punto. E' arrivato intanto il vincitore della gara ciclistica, salutato da ovazioni e portato in trionfo.

Alla ripresa le maglie azzurre sono decise a riacquistare il terreno perduto. Con brio indiavolato essi si lanciano ad assalti su assalti, con particolare merito dei fratelli Cevenini e di Boiocchi. La squadra belga si oppone con la sua difesa solida ed oculata ma non può impedire che su un calcio d'angolo, a metà ripresa, Cevenini ricevuta la palla, non l'impelli magistralmente nella rete belga, ottenendo il pareggio.

Le squadre erano così composte: Italia: Cameroni, Pizzi, Sardi, Lovati, Soldera, Boggio, Carcano, Achi, Cevenini I., Cevenini II, Boiocchi. Belgio: Lambrecht, Joux, Demol, Dogner, Knaeps, Fierens, Michel, Lowyck, Bailyer, Karreman, Sorgoyne.

Contadini soldati premiati al valore fra le capanne dell'Agro romano

Domani domenica alle ore 10 con l'intervento di S. E. l'on. Valenzani nel villaggio di Capanne di Marcelli presso la Scuola dei contadini della tenuta di S. Cesareo si distribueranno le medaglie al valore a due valorosi soldati i contadini Tulletti e Sabelli. Chi vorrà intervenire alla significativa cerimonia potrà partire alle ore 8 con la tramvia Roma-Fiuggi, scendendo alla stazione di S. Cesareo.

Il Vinello è legale?

Non pochi agricoltori e viticultori in seguito alla Legge sui vini 1917 n. 729 si domandano se in questi anni specialmente di crisi vinicola, e del conseguente rincaro del vino siano leciti i vinelli a scopo di commercio. Comunichiamo ai nostri lettori che il vinello ottenuto dalla fermentazione o dall'esaurimento con acqua delle vinacce di uve fresche, senza zucchero, è non solo lecito e legale, ma consigliabilissimo e vantaggiosissimo, specie in questi momenti in cui concorre all'economia nazionale. Il vinello è sano e nutriente e corroborante di cui si fa largo uso presso le famiglie meno abbienti ed istituti e collegi, riuscendo per i ragazzi assai più igienico del vino stesso. Il vinello si ottiene *saporito, aromatico alcoolico*, indistinguibile, diremo quasi dal vino fiore, facendo uso nella preparazione del prodigioso *Fosfosolfor* che ha la proprietà di estrarre tutte le sostanze attive contenute dalle vinacce e la parte colorante e seguendo il processo e l'istruzione speciale che accompagna ogni dose. Il *Fosfosolfor* si vende al prezzo di lire 6 per 300 litri; L. 10 per 600; L. 18 per 1200; L. 32 per 2500; L. 60 per 5000 e L. 100 per 10000 presso il Laboratorio Italiano Via Solferino 42-T, Milano che spedisce gratis il listino e che raccomanda d'affrettare le richieste ad evitare esaurimento delle materie prime.

Ancora i fichi che ... valgono

Dal Presidente del Comitato di Difesa Interna riceviamo:

« Nella Tribuna di ieri sera riferendo della dimostrazione con vie di fatto occorsa al mercato delle frutta si chiede che i vari Comitati di Difesa Interna svolgano un'azione al riguardo. Di Comitati di Difesa Interna non ve ne è che uno ed è il nostro; e noi da quando siamo in guerra svolgiamo, nel limite delle nostre forze, continua azione al riguardo. Azione di controllo, unicamente, e di segnalazione alle autorità competenti. Tale la funzione nostra. Le nostre segnalazioni al Governo ed alla locale Prefettura non si contano ora mai più, e continuano. La nostra azione si svolge unicamente con personale volontario. Se vi è chi voglia in questo senso facilitarci l'opera glie ne saremo grati: intanto continuiamo coi mezzi di cui disponiamo: pochi, ma volonterosi e sicuri ».

E sta bene. Noi, parlando di Comitato di Difesa Interna ci rivolgevamo, in special modo, alle Sezioni del Comitato che svolgono la loro azione nei quartieri popolari e quindi possono, più facilmente di ogni altro Comitato appoggiare il pubblico nella richiesta di giustizia. Ci meravigliamo poi altamente della noncuranza posta dalle autorità nel dar corso ai reclami che si avanzano per porre un freno alle illecite speculazioni. Occorrono giudizi immediati e punizioni rapide. In ogni modo insistiamo sul chieder che al Mercato principale dei veri competenti giudichino, mattina per mattina dei prezzi degli erbaggi e delle frutta, ed abbiano forza bastante per farli rispettare senza lungaggini, senza ricorsi, senza burocrazie. Certo anche quest'azione avrà degli inconvenienti, ma facilmente rimovibili, e non mai tali come quelli che sino ad oggi dobbiamo registrare o... non registrare per un pò di pudore cittadino.

Attraverso i rioni

— Carne che vola. — La scorsa notte ignoti ladri forzato il cancello, sono penetrati nella macelleria in via Alessandria 235 ed hanno asportato in danno del proprietario Domenico Matteucci fu Pietro 210 chilogrammi di carne di vacca macellata, 10 chilogrammi di frattaglie, una forma di pecorino, il tutto per un valore di 1360 lire; nonchè 15 lire in rame e nichel. Il furto è stato denunziato alla P. S. di Porta Pia che sta indagando.

— Infortunio sul lavoro. — Pietro Buzzetti di Alfredo, di anni 14, romano, questa mattina alle ore 7.45 nel pastificio di Sabatino Eugenio, sito in via Tetto al n. 6, mentre lavorava, restava con la mano fra gli ingranaggi di una macchina riportando la frattura del radio sinistro e ferite lacero contuse al braccio destro. Fu subito accompagnato alla Consolazione da alcuni compagni di lavoro. Quei sanitari lo giudicavano guaribile in 40 giorni, s. c.

— Una falsa manovra. — Giovanni Botonti di Sante, di anni 20, romano, abitante in via Marghera 25, fochista alle ferrovie, si trovava alla stazione di Trastevere quando sulla macchina ferroviaria d'un treno merci recante il n. 68-44, quando questa, ad un tratto, per inavvertenza del manovratore, andava a urtare per fortuna non gravemente contro alcuni vagoni giacenti nella linea stessa. All'urto riportava contusioni per cui alla Consolazione veniva trattenuto in osservazione.

— Cadavere di uno sconosciuto. — Giace alla « Morgue » e fu ripescato ai Polverini il giorno 19 un cadavere in avanzata putrefazione di un uomo tra i 30 ed i 37 anni di m. 1.78 di altezza, corporatura regolare, capelli castano-scuri lisci, vestito di un « tout de meme » di lana grigio scuro camicia e mutande bianche, cravatta bleu e scarpe nere allacciate.

— Nel Segretariato del Popolo al Testaccio. — Oggi ha avuto luogo in questo Segretariato del Popolo una numerosa riunione a cui sono intervenute parecchie centinaia di donne dei valorosi nostri richiamati, abitanti nei quartieri di S. Paolo, S. Saba, Testaccio.

Dopo la presentazione dell'oratore, preceduta da un opportuno discorso storico pronunciato con elevata forma dal cav. Angelo Tatulli, vice-dirigente del predetto segretariato, ha preso la parola il tenente Vittorio Catanzaro, mutilato di guerra.

L'oratore, vivamente applaudito, è stato poi fatto segno ad un'entusiastica ovazione.

La Missione della Stampa italiana agli Stati Uniti

Impressioni d'America

SU LA LINEA DEL KANSAS, Agosto.

Ho da passare due giorni e due notti in questo vagone. Sono dunque tranquillo. Niente ricevimenti dai Mayors, niente colazioni, banchetti e feste dalla *Roman Legion* o dai *Figli d'Italia*. Sono tranquillo, e sicuro di lavorare in pace. Raccolgo dunque i miei appunti, e, nella memoria, ripenso e rivedo le fasi di questo viaggio.

Curioso, quando io penso che sono alla bellezza di quasi 6 mila miglia lontano da Roma, non mi pare possibile che io abbia fatto tanta strada in così poco tempo. E mi lamentavo della lentezza del XXX, il piroscafo che mi sbarcò a New York! La campagna, fino ad ora ha tutti gli aspetti della campagna italiana. Raramente si riesce a rendersi conto della vastità delle pianure coltivate di *mais*, o, nel Maryland, di tabacco. Anche i fiumi che ho veduti fin'ora, meno l'Hudson, non hanno niente di straordinario. Il Monogahela e l'Ohio, a Pittsburg; il Mississipi, a San Louis non sono più larghi del Tevere a Roma e del Po a Mezzanacorte. Profondi sì, e in conseguenza navigabili per lungo tratto nell'interno dalla foce; ma larghi, di quella larghezza che è nella immaginazione di noi italiani per i fiumi americani non lo sono affatto. Comode vie di commercio ed in taluni punti graziose stazioni estive. Gli americani usano affittare certe barche-villini (*river-house*) su le quali passano il tempo di vacanza scendendo o risalendo il fiume, la imbarcazione tirata da un mulo affittato anche lui come la barca e il barcaiuolo che ne ha cura.

E mentre la imbarcazione villeggiante, viaggia piano piano lungo la sponda, e si arresta ai punti più ombrosi, e presso le imboccature delle strade che conducono ai villaggi; in mezzo ai fiumi galleggiano grandi cataste di legname, abbandonate alla corrente, file triangolari di tronchi d'albero che vanno, come zatteroni, dove le aspettano, cinquanta o cento miglia più lontano gli incaricati di caricarle nei vagoni in partenza per l'Ovest o per l'Est, o di trasportarle alle segherie più prossime.

Il viaggio è rapido, del resto, non è il caso davvero di scoprire l'America; ma ciò che colpisce il viaggiatore è la immensa estensione dei campi coltivati a grano turco. Per miglia e miglia il treno corre a grande velocità attraverso pianure tutte gialle e verdi del prezioso cereale. Poi boschi succedono a boschi folti e fitti, senza falci sopra un suolo ricoperto di tanti strati di foglie macinate da inverni infiniti. E nelle grandi praterie pascolano armenti di migliaia di pecore; e quando il treno sosta alle stazioni sono centinaia e centinaia di strazii per gli animali che da alcuni Stati saranno spediti verso tutto il mondo; ma specialmente verso Cicago, la città ammazzatoio per eccellenza.

Da Pittsburg in giù, verso l'Est o verso il Sud il paese è agricolo: da Pittsburg in su è industriale. Veramente si può anche dire da Saint Louis in giù, poichè sono a Saint Louis le grandi segherie della *National Timber C.o*, che impiegano quattromila operai; ma è a Pittsburg, che lasciamo dietro di noi il paese fumoso e le centinaia di comignoli e fumaioli sparsi per la campagna. Del resto anche l'aspetto dei villaggi è diverso. Da Pittsburg andando verso il Nord sono gruppi a file di case — sempre bene la graziosa e leggera casa di legno americana — che si serrano intorno alla scuola e al City Hall, poco lontano dalla fabbrica. E il villaggio, o la piccola città ha tendenze ad ingrandirsi, ad estendersi non perdendo però mai il contatto del giardinetto di una casa col giardinetto dell'altra, di una strada coll'altra. Sovente — se è una cittadina — con una pretenziosa *Fifth Ave* — Quinto viale — cui fanno capo tutte le strade minori.

Perchè le vie e le case, in America, hanno tutte una medesima pianta geometrica. Saint Louis è organizzata come New York; Washington come Cicago. Una e più strade in senso longitudinale, più ampie, più larghe, più ricche — strade di affari, di interessi e di lusso, tagliate a blocchi di 120, o di 360 metri da altre strade in senso orizzontale a quelle e più strette, quà ricchi centri di popolazione ove si vive mentre là si lavora e si fanno affari.

Questa sistemazione che io constatai 20 anni quando fui la prima volta agli Stati Uniti — è la stessa tutt'ora e dovunque; così che quando avete imparato come si leggano e si numerano le strade di una città americana, voi sapete regolarvi e orizzontarvi in tutte le città e in tutti i villaggi l'America. Sistema comodo, facile e sbrigativo.

Da Saint Louis in giù, dunque, il paese è agricolo. L'aspetto dei villaggi è diverso. Le case si aggruppano all'ombra degli alberi; orti e giardini confondono la loro bellezza ed i loro prodotti. Sovente la casa e la fattoria fanno tutt'uno, a poco lontano sono la tettoia dell'automobile e la stalla e il pollaio: lontano è il porcile. Il villaggio, la piccola città cuopre una vastissima area disseminata com'è fra campi e prati; intercalata da filari di alberi, sovente perduti parte in mezzo al bosco e parte intorno alla stazione ferroviaria. Perchè, in questo paese di grande attività, la stazione, la ferrovia sono il cuore e l'arteria del movimento commerciale nazionale. Della vita insomma.

Ed oggi anche dell'entusiasmo nazionale. Perchè le stazioni, oggi, sono ingombre di soldati che partono cantando la «Over there», accompagnati dalle madri, dalle sorelle, dalle fidanzate che sventolano i fazzoletti finchè il treno è lontano, e non piangono ma hanno su le labbra una cara parola: *Hi fortunato!*

Così ne vedemmo imbarcarsi per l'Europa in un porto dell'Atlantico.

Bisogna pensare un po' a questi giovani che vanno tanto lontano a combattere in una guerra nella quale non è coinvolto nessun loro interesse materiale; pensarci per capire la grandezza del loro animo.

Vanno alla guerra e sanno bene perchè. Il loro paese era ed è ricco, era ed è rispettato, non aveva nulla da temere: ma perchè sono stati offesi il diritto e la libertà; questo paese, che è nato appunto da rivendicazioni di diritto e di libertà, manda i suoi figli alla guerra. Ed essi ci vanno sapendo questo; ed i loro cari, che sanno questo, approvano la guerra, la vogliono, la sostengono ed augurano al partente di essere fortunato.

Il Direttore delle acciaierie Carnegie, col quale parlavo giorni fa mi diceva: «Dite bene, in Italia, che noi non facciamo la guerra per interessi, nè di dollari, nè di territori: abbiamo, in ricchezza più di quanto ci occorre, ma non potevamo lasciare impuniti delitti come la violazione del Belgio e la guerra sottomarina e vinceremo la guerra, dovessimo, per ciò, sacrificare tutti i nostri uomini». E questi che mi parlava ha due figli e due nipoti in Francia, alla guerra. Egli, del resto, disse giù per su quello che, ricevendoci alla Casa Bianca, ci disse il Presidente Wilson.

La Casa Bianca non ha niente di molto particolare. Tutta circondata da alberi, piccola e tutta bianca, con un semplice portico di quattro colonne sembra l'abitazione modesta di un ricco borghese di buon gusto. Il salone dei ricevimenti è nudo, bianco, senza sedie, dà, per tante finestre, sul giardino, e la porta di [illegible] il Presidente si apre su la veranda. Solo in fondo una bandiera dell'Unione pende da un bracciuolo di ferro battuto. Non c'è nulla in quella stanza per impressionare: salvo il sapere che l'uomo che entrerà da quella porta per stringerci la mano e dirci qualche parola è il capo accettato e indiscusso di 108 milioni di persone, il Governante di un paese più grande che tutta l'Europa; e che è per la sua volontà, e per il suo paese che noi alleati vinceremo la guerra. Nient'altro. E quando egli entra in giacca nera e scarpe e pantaloni bianchi e viene a noi sorridente e semplice senza che nessuno lo preceda e lo annunzi — ci sono soli con noi nella stanza l'uomo che ci ha introdotti il nostro Ambasciatore, l'on. Bevione e Mr. Budd Whiting; noi sentiamo nelle sue franche parole un amico dell'Italia; forse il più sincero amico che l'Italia abbia agli Stati Uniti. Ed è fortuna per noi sia così. In questo paese — disciplinatissimo per spontanea volontà — la parola del Presidente ha una autorità incalcolabile. E' dunque utile a noi.

Fino a poco tempo fa le colonie italiane erano tutt'altro che rispettate. La parola spregiosa *daigo* era adoperata per significare *italiano*. Oggi non è più così. Car[illegible] ancora l'Italia è conosciuta e amata come lo è la Francia, ma buoni passi sono stati fatti; buoni risultati ne deriveranno certamente, basterà persistere e saper sempre battere il ferro quando è caldo. Lo si vede ora, nelle accoglienze che le nostre colonie — con espansiva cordialità tutta italiana — ci fanno. Insieme ai nostri connazionali non mancano mai gli americani. E non sono soltanto il Sindaco o il Giudice che vengono a salutarci ed a parlarci con entusiasmo dell'Italia, ma capi di grandi aziende, magnati della Finanza e del Commercio, milionari e miliardari che si uniscono a noi per gridare con entusiasmo: Long lim Italy!

Così è stato a New York, a Newark, dove alla colazione non erano che americani, a Filadelfia, a Pittsburg, a Saint Louis, dovunque. E parlando con le persone nelle botteghe e nelle vie — a me piace perdermi per le vie delle città che io non conosco, e parlare poi con chiunque io possa — parlando, come si dice in inglese, con *man in tre street*, io ho sentito che la stima e l'affetto per l'Italia vanno crescendo ogni giorno. Indubbiamente bisognerà che le nostre colonie sappiano meritarsi e poi mantenersi queste simpatie. Combattendo sul Piave, [illegible] sul Piave i nostri soldati hanno posto l'Italia a pari delle altre nazioni alleate nella stima degli americani. Bisogna che ciò che è stato guadagnato col sangue non vada perduto. Gli americani, ora, ci chiedono quali sono i bisogni del nostro paese, desiderano conoscerci ed essere conosciuti da noi. Compagni d'armi essi ci stimano ora, tanto quanto ieri ci deridevano. Parlando a Kansas City con un giornalista americano sentivo da lui fare le lodi di questa colonia che in questo Stato fu, fino a poco tempo fa, tenuta in disparte dagli americani: oggi, proprio in Kansas, gli italiani determinano la politica dello Stato. Qui le donne hanno il voto, anche politico, e, mi dice l'ing. Guido Pantaleoni che ho incontrato a Saint Louis, che esse se ne servono con molta saggezza, e vi sono, fra queste elettrici, anche molte italiane.

Bisogna dunque che l'amicizia del Presidente, e la simpatia che i suoi Ministri hanno per l'Italia non vada perduta.

Alla colazione offertaci dal Ministro della Propaganda, Creel, parlarono — ve l'ho già scritto — Lane, dell'Interno, Daniel della Marina, Redfield del Commercio: tutti e tre ebbero parole più che cortesi per l'Italia: io chiesi a Daniel una parola per l'Italia: egli mi disse: «Noi siamo in guerra per ideali che l'Italia affermò nei secoli passati: noi che conosciamo l'Italia come la patria spirituale di tutti i popoli noi siamo felici di combattere fianco a fianco con lei per gli stessi ideali».

Questo il pensiero generale, espresso più o meno bene, con maggiore o minore bellezza di forza; ma sempre ed egualmente questo. E poichè è così io sono contento di questo mio viaggio che è anche una faticata. Ne sono contento perchè penso che la propaganda che facciamo per il nostro paese non è vana. Ieri, in viaggio, Raineri promise la musica, io i versi di una marcia nuziale per una signorina che andava a sposarsi con un ufficiale che sta per partire: oggi Cassuto, del *Secolo*, sta spiegando a due signore che gli italiani non hanno mai portato il cappello a pan di zucchero guarnito di nastri. Ai ministri, ai personaggi ufficiali diciamo quello che occorre all'Italia; agli americani, al popolo americano diciamo quello che l'Italia è.

E troviamo cordialità e simpatia, tanto più facile in quanto che ci sono più affinità fra i temperamenti italiani e americani, di quel che non ce ne siano fra i temperamenti americano ed inglese. L'americano è comunicativo, facile all'entusiasmo, e nell'entusiasmo, come l'italiano, rumoroso. La donna americana è una buona fidanzata, qualche volta anche una fedele amante, prima del matrimonio, ed una ottima madre dopo. E' spigliata, disinvolta e graziosa: porta, forse, le sottane un po' troppo corte ma non le stanno male, anzi...

Ma il treno corre ora a grande velocità verso Kingsly. Di là ancora due notti ed un giorno in treno; ma io sconto già la delizia di passare due giorni a più di 1500 metri sul mare, in uno dei punti più belli del mondo, e di farmi a piedi le 16 miglia, fra andata e ritorno, che separano l'albergo El Tawar sul Cagnon del Colorado. Una, mi dicono, delle più meravigliose gite del mondo, perchè faticosa. Ve ne dirò qualche cosa.

A. Agresti.

Ottomila miglia attraverso l'America

NEW YORK, 19.

I giornalisti italiani sono tornati dal loro giro di ottomila miglia attraverso gli Stati Uniti visitando le risorse militari, industriali ed agricole della nazione. Essi esprimono la più profonda ammirazione per gli sconfinati mezzi di produzione che essi hanno potuto osservare, e per la concorde unione degli Americani di tutte le classi e di tutti i partiti.

Gli orrori dei massimalisti

PARIGI, 21.

Il corrispondente del *Journal* da Pietrogrado manda il seguente telegramma in data sei settembre:

«Si vive qui in pieno spavento. Le parole mancano per qualificare i delitti dei massimalisti. A Pietrogrado hanno vilmente ucciso centinaia di persone, e continuano i massacri. Ogni notte squadre di agenti perquisiscono le case, e il numero degli arresti continua ad aumentare. Se ne contano ora più di 8000. Tutte le prigioni della capitale rigurgitano di disgraziati ammonticchiati in locali sudici, dove sono sottoposti ad un odioso regime. Non possono nemmeno lavarsi, cambiarsi di biancheria; muoiono di fame. E' proibito consegnar loro qualsiasi cosa, proibito di avvicinarli, nemmeno si sa quali di essi sono condannati ai proiettili assassini dei Soviets. Tre giorni fa la *Pravda*, annunciando che più di 200 persone erano state fucilate, aveva aggiunto che il giorno dopo avrebbe pubblicato i loro nomi. Ora, nè nella edizione di ieri l'altro nè in quella di ieri, fu pubblicata una parola su questa ecatombe.

Oggi il giornale pubblica un articolo di fondo con questo titolo: «La risposta al terrore bianco». L'articolo termina così: «Come seguito agli attentati contro Ouritsky e Lenin, la commissione di inchiesta, conformemente alle risoluzioni del quinto congresso dei Soviets decise di fucilare una serie di controrivoluzionari. Essa ne ha già fatti fucilare 712 e noi cominciamo la pubblicazione dei nomi dei socialisti rivoluzionari di destra, delle guardie bianche, e dei rappresentanti della borghesia presi come ostaggi, che saranno tutti fucilati se un solo dei membri dei Soviets fosse ancora ucciso. Questa lista comprende 130 uomini: è inutile citare il nome di tutti gli ostaggi. Tra essi ci sono i granduchi Paolo e Dimitri Costantinovich, gli ex-ministri del governo di Kerensky, Verkhowsk e Patchinkj, il principe Chaikowski, i banchieri Manus e Ivanoff, gli ufficiali serbi Giorgio Nigurevich e Tchalkine, l'antico direttore delle ferrovie Stefanow, il direttore della *Birjeviija Viedomosti* ed altri personaggi.

La seconda lista di ostaggi sarà pubblicata domani. Essa comprende 116 nomi, dei quali sei di generali e 110 di ufficiali di tutti i gradi. Altre liste seguiranno.

Ecco le terribili dichiarazioni fatte da Kamenew: «Chiunque — egli ha detto — deve far sapere da quale parte della barricata egli intende mettersi. Se non è con la bandiera rossa dei Soviets, deve essere radiato dalla superficie della terra».

Nelle riunioni in cui si raccolgono i capi massimalisti e nei comizi ove essi prendono la parola ovunque si intendono ripetere le stesse grida: bisogna uccidere i borghesi e in generale tutti i controrivoluzionari sino all'ultimo. Nessuna misericordia, la morte a chi è contro di noi. Faremo colare diluvi di sangue.

Si può capire come si viva a Pietrogrado in queste condizioni. Una parte della popolazione vive in continuo sgomento, perchè ognuno sente pendere sovra di sè l'arresto e la condanna. I commissari dei vari rioni, che hanno completa libertà di azione, gettano in prigione persone che non sono neppure interrogate e non è che dopo lunghi giorni che la sezione del terrore rosso creata per la lotta contro la controrivoluzione, cerca di stabilire l'identità degli arrestati. Il terrore rosso si organizza, ma non già per evitare errori, ma unicamente, come lo confessano i massimalisti, perchè nessuno dei suoi avversari possa sfuggire. Così i massimalisti poichè prevedono che ne arresteranno diecine di migliaia, si danno febbrilmente a costruire campi di concentrazione dove saranno custoditi. A questo scopo una somma di 2 milioni e mezzo di rubli è stata messa a disposizione del comitato incaricato di preparare questi campi ove saranno rinchiusi i nemici o, per meglio dire, le vittime della Repubblica dei Soviets. Il primo campo di concentrazione sarà costruito a Nijni Novgorod in un convento femminile che ora si trova disabitato e dove saranno prossimamente inviate 5000 persone.

Prelati e ufficiali fucilati

Il governo dei Soviets pensa poi di estendere a tutte le provincie massimaliste quei massacri di cui la Comune di Pietrogrado ha dato l'esempio. Il commissario agli interni Petrowsky, ha perciò inviato a tutti i Soviets un decreto nel quale si dice: Si ordina ai Soviets di arrestare immediatamente tutti i socialisti rivoluzionari di destra, i rappresentanti dell'alta borghesia e gli ufficiali per conservarli come ostaggi. Al primo tentativo di fuga o di suscitare una agitazione qualsiasi si ricorrerà alla fucilazione. I Comitati esecutivi debbono prendere misure per identificare gli individui che si nascondono sotto falsi nomi. E' assolutamente indispensabile una volta per sempre garantire le retrovie del nostro fronte contro la canaglia delle guardie bianche e dei socialisti rivoluzionari di destra. Nessuna debolezza. Il terrore in tutto e per tutto.

Quali massacri questi ordini provocheranno? Si può sin d'ora formarsene una idea dai primi telegrammi ricevuti dal governo massimalista e pubblicati con orgoglio dalla *Pravda*.

Eccone alcuni: Il Soviet di Ribinsk fa sapere che esso ha arrestato tutti gli ufficiali. Al primo tentativo di insurrezione contro il Soviet essi saranno tutti fucilati.

Da Smolesk si annunzia che in risposta all'attentato contro Lenin, 34 grossi proprietari e il vescovo di Mosca, sono stati fucilati.

Il Soviet di Ardanox informa i commissari del popolo che ha fatto fucilare quattro preti e 322 ufficiali che erano detenuti in quel campo di concentrazione.

L'anarchia e la fame

STOCCOLMA, 19.

Una quarantina di viaggiatori alleati e cioè italiani, serbi e americani sono arrivati mercoledì provenienti da Pietrogrado. Essi dichiarano che regna in Russia una completa anarchia. I viveri mancano assolutamente. Numerose persone muoiono di fame. Lenin si troverebbe a Mosca sotto la protezione di una forte guardia.

Un attentato a Trotzky

ZURIGO, 20.

Si ha da Vienna: Secondo un dispaccio da Kieff, Trotzky è arrivato a Kursk per impedire che quelle truppe passino all'offensiva contro i tedeschi. Mentre egli ritornava da un comizio, un soldato gli ha sparato contro senza colpirlo.

Il Console italiano di Mosca

STOCCOLMA, 21.

E' arrivato il console generale d'Italia a Mosca, Mojani. Egli, come è noto, era rimasto a Mosca, malgrado gli evidenti pericoli che lo minacciavano, in seguito alle pressioni ed insistenze dei consoli francese ed inglese che volevano averlo a collaboratore nella sistemazione dei loro ultimi interessi; ma la situazione nei suoi riguardi divenne tale che ora la sua partenza si deve al consiglio di quei medesimi consoli. Il viaggio è stato effettuato attraverso la Finlandia e il console ha accuratamente evitato Pietrogrado. I Consoli francese ed inglese sono anche loro sempre in maggior pericolo.

Provvedimenti d'igiene a Napoli

NAPOLI, 21. — Il Sindaco ha affidato l'incarico dell'ufficio d'igiene al dott. Luigi Palomba, assessore per lo spazzamento il quale l'altro ieri prese possesso dell'ufficio medesimo. Egli senza por tempo in mezzo ha voluto rendersi conto delle attuali condizioni della salute pubblica e sebbene esse siano tali da non suscitare eccessive preoccupazioni pure ha voluto colmare alcune deficienze e rimuovere alcuni inconvenienti che ostacolavano il perfetto funzionamento dei servizi igienici e mentre ha dato disposizioni perchè venisse intensificato il servizio delle immondizie con il lavaggio delle vie e delle edicole stradali, ha emanato i seguenti altri provvedimenti:

Abolizione dei turni di servizio e obbligo a tutti i medici sezionali di rimanere in permanenza in ufficio a disposizione dei cittadini; guardia fissa di un medico in ogni sezione durante la notte; abolizione di tutte le licenze e permessi straordinari; obbligo a tutti i medici di non allontanarsi la notte dalla città; divieto ai medici di villaggi di non risiedere o pernottare nel proprio villaggio.

La morte di Giovanni Decia

FIRENZE, 21. — In una casa di salute dove da qualche tempo si trovava ricoverato è morto l'illustre latinista e grecista prof. Guglielmo Giovanni Decia. Era nato a Savona nel 1851, aveva insegnato a Genova, Arezzo e Spoleto e per oltre venti anni nel liceo Galileo di Firenze.

Lascia molti scritti scolastici, alcuni compiuti in collaborazione di Giuseppe Rigutini. Militò nel partito socialista dal quale si staccò dopo il Congresso di Reggio Emilia, conservando però idee democratiche.

Molti anni fa fu uno dei promotori della candidatura di Gabriele d'Annunzio nel Collegio S. Giovanni della nostra città. Al figlio Roberto Decia, redattore del *Nuovo Giornale* sentite condoglianze.

Le novellette amene della guerra

TORINO, 21. — Giorni sono il Tribunale condannava ad un mese di reclusione un vetturino il quale in uno dei soliti incidenti che capitano tra vetturino di piazza e cliente, si era lasciato trasportare a minaccie verso un ufficiale mutilato che si reggeva sulle grucce e che egli si era rifiutato di trasportare.

La sentenza del Tribunale suona come un omaggio ai valorosi soldati che in difesa della Patria ebbero straziate le carni. Tanto i presenti all'episodio, quanto quelli che assistettero al processo, circondarono della loro simpatia l'ufficiale denunziante, un giovane dall'aspetto distintissimo, il quale fece una franca e chiara deposizione e che per il suo stato fisico commosse anche.

La sentenza riscosse dalla cittadinanza torinese piena approvazione. Sono infatti generali le lagnanze ed assai frequenti i reclami alle autorità per gli incidenti cui danno luogo i vetturini di piazza. Ma la sentenza si è venuta complicando rapidamente. Altri vetturini si ricordarono di aver avuto da fare con l'ufficiale, o per meglio dire, con l'individuo vestito da ufficiale — perchè, come vedremo più sotto, si tratta di un volgare malvivente — e corse fra loro la parola d'ordine di non prenderlo più in vettura. Cosicchè le autorità che lo chiamarono a deporre, dovettero mandarlo a prendere con una automobile militare!

Però, l'episodio che aveva dato luogo al processo, aveva messo in buona luce il vetturino, che aveva creato una agitazione fra i compagni di lavoro e costoro gli mossero delle contestazioni. Queste fecero venire alla scoperta che l'individuo rispondeva alle esagerate richieste dei vetturini con pari... esagerazione, cioè a colpi di grucce, rifiutandosi di pagare il più delle volte ciò che segnava il tassametro, pagando sempre al disotto di ciò che esso segnava.

Proceduto si ad indagini sul conto del Giordano, le prime informazioni furono un colpo di fulmine. Il Giordano veniva telegraficamente giudicato «capace di tutto», sciancato sin dalla nascita, e perciò riformato dal servizio militare, pregiudicato, noto a parecchie questure del Regno, già condannato a Milano ed altrove per truffe, ecc.

Il falso ufficiale, dopo attive ricerche, si è potuto arrestare a Genova. Egli è stato in abiti borghesi tradotto a Torino.

Alfredo Giordano — pare realmente che tale sia il suo nome — si spacciava da tempo per ufficiale mutilato e vestendo con ricercatezza la gloriosa divisa, frequentava i ritrovi mondani della nostra città. Si sta indagando quali fossero i suoi proventi.

Sembra che avendo subodorato qualche cosa della caccia fatta per scovarlo, avesse alzato i tacchi e le gruccie, scappando a Genova, dove sembra anche che stesse concertando con un noto armatore il passaggio in America.

Bollettino Militare

Sono state concesse le seguenti onorificenze nell'Ordine militare di Savoia:

Grande Ufficiale: Tenente generale Petitti.

Commendatore: Generali: Basso, De Bono, Di Giorgio, Fabbri, Ferrari, Lombardi, Paolini, Raimondo, Sani, Vaccari.

Ufficiale: Generali: Ago, Arrighi, Beruto, Croce, De Angelis, Latini, colonnello Marchetti, generali: Moris, Nicoletti, Altimari, Pajola, Pantano, Piccione, Pittaluga, Ponzio, Ravelli, colonnelli: Ronchi, Ruggieri, Sirolli, Smaniotto, Vigevano.

Promozioni per merito di guerra

Tenenti di complemento artiglieria nominati tenenti in servizio attivo permanente: Lontana, Terlizzi, Palamenghi, Rocchi, Bonucelli, Chironi Gonario, tenente complemento artiglieria, promosso capitano nel complemento dell'arma stessa.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Pollitzone, maggiore cavalleria, trasferito nel corpo di stato maggiore.

ARMA DI FANTERIA

Giberti, capitano 37 fanteria, promosso maggiore per merito eccezionale; Napolitano, capitano, rimosso dal grado e dall'impiego.

ARMA DI CAVALLERIA

Beristti, tenente colonnello, reggimento cavalleggeri guide, collocato a riposo.

I seguenti capitani nell'arma di cavalleria, sono promossi maggiori nell'arma stessa, a scelta: Rolando, reggimento Piemonte Reale; Liberati, reggimento Savoia; Antonelli, capitano Savoia.

I seguenti capitani sono promossi maggiori: Maris, Pucci, Rossi, Protani, Ruffo di Calabria, Mesa, Sparano.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti: Pompei, Paternò.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Simeoni, tenente colonnello, incaricato delle funzioni di comandante reggimento artiglieria campagna, promosso colonnello; Calati, maggiore 22 campagna, promosso tenente colonnello; Castaldi, maggiore reggimento artiglieria campagna, trasferito 2 campagna.

I seguenti tenenti sono promossi capitani: Novelli, Pugliesi Cassino, Sprovieri, Prandi, Orselli, Gomacchio, Cavaliere, Ott, Ancili, Spinola.

I seguenti sottotenenti nell'arma di artiglieria, sono promossi tenenti: Zamorino, Dessegna, Sesia, Riggio.

ARMA DEL GENIO

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti: Zandegiacomo, Pilato, Tinelli.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Bianchi Giovanni, primo capitano, promosso maggiore; Del Sordo, primo capitano, promosso maggiore a scelta; Tartaglione, sottotenente deposito 77 fanteria, promosso tenente.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Da Re, tenente veterinario reggimento lancieri Vittorio Emanuele II, promosso capitano; Sorda, tenente veterinario reggimento cavalleggeri di Lodi, promosso.

"La vigilanza igienico sanitaria negli stabilimenti ausiliari,,

Edito a cura del *Bollettino del Comitato Centrale di Mobilitazione industriale* (Ministero per le Armi e Munizioni), di questi giorni è stato pubblicato un volumetto sulla vigilanza igienico-sanitaria negli stabilimenti ausiliari.

Il Direttore Generale della Mobilitazione Industriale, comm. Barone Pio Carbonelli, nella prefazione a tale ottima pubblicazione dice esser vanto della Mobilitazione Industriale stessa l'avere, non solo ripristinato quell'importantissimo servizio dell'Ispettorato del Lavoro che già, prima della guerra, funzionava alle dipendenze del Ministero per l'Industria, ma l'averlo integrato, non appena il tempo e gli uomini lo permisero, con un servizio di vigilanza igienico sanitaria sulle migliaia di fabbriche che lavorano per la guerra, servizio che nella forma attuale è nuovo per il nostro Paese.

La Mobilitazione Industriale, infatti, ha istituito in tutta Italia una rete di medici, guidati da un Ufficio Centrale, il cui compito essenziale è quello di esaminare, a fianco e d'accordo coll'ufficiale Ispettore del Lavoro, le condizioni di lavoro degli stabilimenti per eliminare (nei limiti e nei modi concessi dalla esigenza della guerra) tutto ciò che sia dannoso alla salute delle maestranze, per prevenire ogni prevedibile causa di eccessivo sfibramento o di malattia.

Solo un anno è trascorso dal principio del funzionamento di tale servizio, e già chiaramente si appalesa la sua grande utilità, anche sociale, e sono indiscutibili i vantaggi effettivi che le maestranze operaie, e quindi indirettamente l'industria del munizionamento, hanno cominciato a ritrarne.

Il comm. Carbonelli si dice fermamente convinto che, quando una pace vittoriosa metterà fine al grande sforzo di guerra in Italia, fra gli Istituti che sopravviveranno all'attuale periodo, vi sarà questo servizio di vigilanza igienico sanitaria, il quale ha ormai messo in luce la necessità che anche il medico, al pari dell'ingegnere, entri nelle officine per vigilare, in nome dei supremi interessi della razza e per l'avvenire del Paese, che non vi sia alcun inutile dispendimento, alcun impiego irrazionale di quello che in ogni tempo e in ogni luogo è stato fra le cose più preziose: il lavoro dell'uomo.

Tutta la materia è trattata con sintesi chiarissima e tale che anche un profano vi trova tutte le cognizioni necessarie, dalle prime norme per la tutela della maestranza minorile e femminile al risparmio operaio; e ciò attraverso altrettanti capitoli che trattano la fisiologia del lavoro nella organizzazione industriale, la pratica della vigilanza igienica e sanitaria negli stabilimenti ausiliari, per arrivare a tracciare un programma di assistenza sociale nelle industrie.

Il volumetto è corredato di molteplici illustrazioni che rendono più varia la materia e arricchiscono l'edizione molto nitida della Tipografia dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura, edizione che si chiude con un indice analitico ad agevolare le necessarie ricerche a seconda delle voci.

Siamo sicuri che la Direzione Generale della Mobilitazione Industriale darà a questa pubblicazione tanto utile la massima divulgazione fra tutti gli stabilimenti ausiliari ed assimilati ed anche privati.

S. T. avv. Renato Manzini.

I lavori portuali di Messina

Riceviamo da Messina e imparzialmente pubblichiamo:

MESSINA, 19. — Riferendomi alla lettera dell'avvocato cav. Ruggeri, pubblicata sulla *Tribuna* N. 268, confermo che il predetto avvocato è venuto nel mio ufficio (dopo avermi telefonicamente chiesto di riceverlo), non per conversare casualmente sulla deliberazione presa quel giorno dalla Commissione convocata dal Prefetto, ma per propormi degli accordi sulla base di «concedergli» la maggioranza del capitale per il bacino e il cantiere e la partecipazione a discrezione del mio Sindacato per le rimanenti opere portuali. Confermo inoltre pienamente le mie rettifiche di fatto pubblicate sulla *Tribuna* del 14 andante, che trovano appoggio in documenti.

La prego pubblicare per l'ultima volta questa non intendendo stabilire polemiche sterili su fatti incontrovertibili. La ringrazio.

Ing. B. Saro Triconi.

Teatri di Roma

AL COSTANZI — Lo spettacolo di ieri segnò un nuovo successo della *Regina del fonografo*. Dei brani più notevoli si volle il *bis*. La coppia Daviso-Pinoschi fu come sempre giocondissima nei suoi duetti danzati. Ottima la Ivanisi e applaudito il bravo tenore De Zucco, specie quando dopo il 2.o atto cantò il riuscito *Canto della Patria* — parole di Gigi Pizzirani e musica del maestro Alberto Cavarra. Ad iniziativa della lega italo-belga lo spettacolo di stasera è in onore delle squadre italo-belghe. Si replicherà *La Regina del fonografo*. In un intermezzo tutti gli artisti della Compagnia canteranno l'inno nazionale belga.

Per martedì è fissata l'andata in scena della novissima operetta in 3 atti di Eugenio Battarini: *Vendemmia* che verrà eseguita da Maria Ivanisi, Rosina Delta, Maria Braccony, Mario De Zucco, Armando Pinoschi, Francesco Orafico. La messa in scena sarà sfarzosa. Questo idillio in 3 atti ovunque è stato rappresentato ha riportato un vivo successo. Ultimamente fu rappresentato a Livorno ed il maestro Pietro Mascagni che assistette a parecchie repliche fece al giovane maestro Gragnani i più vivi rallegramenti.

AL QUIRINO — Questa sera alle 21 precise ultima replica a richiesta generale del dramma di Bernstein *L'Assalto*, una delle più riuscite interpretazioni di Luigi Carini, che nel pomeriggio di ieri a teatro esaurito riportò un calorosissimo successo. Domani doppio spettacolo, alle 17.30 *La Fiammata* di Kistemaeckers e alle 21 la commedia di Niccodemi *I pescicani*, protagonista l'insigne artista Olga Vittoria Gentilli.

AL NAZIONALE — Domani domenica, due rappresentazioni: alle 17.30 la *Forza del Destino* e alle 21.15 il *Rigoletto*. Stasera, intanto, la *Traviata*.

AL MORGANA — In entrambi gli spettacoli di ieri accorse un pubblico enorme. Nella diurna si rappresentò *Norma* che ebbe un grande successo per merito precipuo di Esmeralda Pucci e del tenore Lambarti. Nella serata colla *Bohème* grandi feste furono fatte alla Pieroni, al bravo Facchini, al valoroso baritono Albenello, alla Palchero, ottima. Musetta, al De Grassis e al Trinchetti. Questa sera in replica a richiesta *Fedora*. Domani alle 17.30 *Bohème* e alle 21 *Norma*. Allo studio *Faust*. La direzione del Morgana avverte che questa sera le rappresentazioni si inizieranno alle 21 precise per terminare alle 23.45 in modo che gli spettatori potranno trovare i trams, all'uscita del teatro, per tutte le linee.

ALL'ELISEO — Ieri due esauriti e applausi agl'interpreti del *Barbiere*, della *Cavalleria* e *Zingari*. Questa sera *Rigoletto*, protagonista il baritono Cappelluti. Domani alle 17.30 *Fedora* alle 21.15 grande serata di gala con l'intervento dei vincitori della corsa ciclistica Milano-Roma con *Zingari* e *Cavalleria*. La prima del *Crispino* è rimandata a martedì prossimo.

AL MANZONI — Giovanni Grasso, il vigoroso attore siciliano, darà questa sera lo spettacolo in onore e, per la simpatia che gode nel pubblico di Roma, avrà una sala affollatissima. Si rappresenteranno due squisite commedie di Luigi Pirandello: *I lumi di Sicilia* e *Il berretto a sonagli*.

De Marco e Ailema al Margherita

Il bel programma si arricchisce stasera di debutti di *Ailema* armoniosa stella napoletana, dei *Tattoo* musicali e della *Miriam*. Domani, tre spettacoli, a posti numerati, alle ore 17 — 20 — 22.

Ultime notizie e informazioni

La Marina mercantile

L'*Agenzia Stefani* comunica:

« I rappresentanti della Federazione degli Armatori italiani di Roma, della Federazione degli Armatori Liberi di Genova, e del Consorzio dei Costruttori navali sono stati oggi ricevuti dal Ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, al quale hanno presentato un memoriale, in ordine al D. L. 15 agosto 1918 n. 1149 e, specialmente, alla sua applicazione.

Il Ministro ha accolto con la massima cortesia e benevolenza i desiderata espressi dai suddetti rappresentanti, ai quali ha voluto fornire sugli scopi che il decreto si propone e sulle situazioni che l'hanno determinato, informazioni ed assicurazioni che i rappresentanti hanno accolto con grato animo, ripromettendosi dalla collaborazione tra organi statali e rappresentanti dell'industria, che il Ministro ha sollecitato, i migliori risultati nell'interesse della marina mercantile.

Già fino dalla pubblicazione del Decreto, a cui si accenna nel comunicato « Stefani » qui riportato, si era determinata, nel mondo della Marina mercantile, tanto fra costruttori che fra armatori, una viva agitazione, che aveva avuto ripercussioni anche nella stampa.

Noi ci siamo astenuti finora dal rilevarla, persuasi come siamo che in problemi di questo genere l'azione delle parti interessate, che vengano in diretto ed immediato contatto con gli organi dello Stato, per esporre le loro vedute e per richiamare l'attenzione su gli inconvenienti e i danni che possano risultare da provvedimenti non corrispondenti, sia pure in parte, alle realtà della situazione, debba precedere qualunque pubblica discussione. L'interesse è generalmente e necessariamente connesso con la più larga e più pratica competenza, ed è bene che gli organi statali, pure tutelando gli interessi generali siano sempre preparati ad ascoltare e a tenere nel debito conto le ragioni e gli elementi che questa competenza pratica può loro portare, ed alla piena comprensione dei quali il puro studio tecnico-burocratico, con tutta la migliore volontà, è assolutamente insufficiente.

Accogliamo quindi con soddisfazione la notizia, data nel comunicato « Stefani » della conferenza intervenuta fra i rappresentanti dei vari organi della Marina mercantile ed il Ministro Villa, il quale ha mostrato piena comprensione della complessità pratica dei varî problemi posti sollecitando, come appunto il Decreto dichiara, la collaborazione dei rappresentanti dell'industria con gli organi statali nell'interesse della Marina mercantile.

E mentre auguriamo che gli industriali da parte loro sappiano prepararsi a considerare le questioni poste con un criterio più largo che non sia quello dell'interesse immediato e particolare, dobbiamo anche esprimere la nostra convinzione della convenienza che il governo, nella considerazione di questi problemi massimi, nei quali s'innesta tanta parte dell'avvenire nazionale, superi alla sua volta preoccupazioni troppo strettamente fiscali e concetti troppo metodicamente burocratici per tenere sopra tutto conto delle finalità maggiori a cui intende provvedere. Il possesso pel dopo guerra, da parte dell'Italia, di una marina mercantile adeguata alle nostre necessità ed aspirazioni commerciali, alacre e capace di affrontare la concorrenza che si annunzia formidabile, è uno dei maggiori interessi nazionali, che supera gli interessi particolari e questo possesso noi dobbiamo cercare di raggiungere con ogni sforzo ed anche a costo di qualunque ragionevole sacrifizio. Una delle iatture più gravi, che ci è costata miliardi, a cui l'Italia si è trovata esposta nella guerra, è stata appunto la deficienza della nostra marina mercantile. Senza ricercare ora i responsabili antichi di questa deficienza, e senza perderci in recriminazioni, noi dobbiamo augurarci che questa iattura non si ripeta pel futuro, e che il nostro governo di guerra sappia, fra l'altro, guadagnarsi l'alta benemerenza di fare risorgere la nostra marina mercantile, mettendola in condizione di lottare con la concorrenza forestiera e riaprendo così all'Italia le vie dei mari.

Spiegazioni sul decreto

Ieri l'altro abbiamo pubblicato una lettera della Federazione armatori liberi italiani diretta al Presidente del Consiglio, e ai Ministri della Marina e dei Trasporti, nella quale quella associazione muoveva delle critiche generiche al nuovo decreto sulla Marina mercantile. Ieri poi ebbe luogo al Ministero dei Trasporti, l'adunanza di cui sopra, nella quale il Ministro diede agli intervenuti i più ampi affidamenti sui dubbi e sulle obbiezioni mosse intorno al decreto, in un memoriale a stampa presentatogli.

Intanto, a proposito di alcuni rilievi apparsi nella stampa riguardo alcune disposizioni del decreto, riceviamo da fonte autorevole e competente alcune osservazioni che pubblichiamo obbiettivamente, riservandoci naturalmente piena libertà di giudizio sulle questioni complesse che il decreto ha suscitate, qualora esse non fossero risolte, come speriamo, nei nuovi studi a cui, colla collaborazione fra industriali come speriamo ed organi statali, che il comunicato « Stefani » ha ora annunciato, si sta dando mano.

Questi rilievi sono tre specialmente:

1. Che il decreto abbia abolito l'esenzione dalla requisizione per un anno, concessa dal decreto Arlotta ai piroscafi acquistati all'estero e costruiti in Italia. Ciò non è esatto. Il decreto Arlotta, per i piroscafi comperati all'estero cessava di aver vigore il 26 agosto 1918, e, per quelli costruiti in Italia, il 31 dicembre 1919: ora tali termini sono stati rispettati dal decreto Villa, poichè i vapori che godono o hanno diritto a godere della predetta esenzione continueranno ad usufruirne. Unico moderatore delle conseguenze, gravemente dannose prodottesi sul mercato dei noli per effetto di quel decreto, è l'aver disposto che i noli non possono eccedere un determinato limite da stabilirsi dal Ministro dei Trasporti. Ciò era una imprescindibile necessità economica e politica; sia perchè, da un lato, le poche navi libere divenute padrone del mercato, imponevano tassi di nolo proibitivi, che si riversavano a danno della economia pubblica e dello Stato stesso, il quale, per servire ai bisogni del Paese in guerra, è oggi l'unico importatore per mare: sia perchè, dall'altro gli Alleati di accordo hanno imposto un limite massimo di nolo, oltrepassandosi il quale non consentono la esportazione della proprie merci.

Ma l'aver obbedito a questa necessità non significa aver abrogato il decreto Arlotta, che, nella sua sostanza è rimasto intatto.

D'altra parte è onesto riconoscere che nessun vantaggio aveva apportato quel decreto agli armatori liberi, poichè costoro non solo non hanno acquistato all'estero una sola nave, ma non hanno neppure trovato a costruirne in Italia, in quanto i costruttori hanno preferito costruire le navi per proprio conto e noleggiarle direttamente. Ferme dunque rimanendo le disposizioni del decreto Arlotta, il decreto Villa sostituisce per il futuro, all'esenzione dalla requisizione il noleggio delle nuove navi allo Stato, garantendo agli armatori l'ammortamento del maggior costo odierno della nave, fino a ridurlo al prezzo corrente sul mercato alla fine del noleggio, cosicchè essi, nonchè perduto, non vedranno neppure svalutato il loro patrimonio navale.

2. Nè meno inesatto sembra poi il secondo rilievo, che il decreto abbia soppressa la già concessa esenzione tributaria. Qui bisogna distinguere: il decreto limita soltanto l'esenzione dalla ricchezza mobile al reddito che si consegue fino a che non sia raggiunto l'ammortamento del maggior valore della nave.

L'esenzione dalla sovrimposta straordinaria di guerra, che è più onerosa, è limitata anch'essa al reddito suddetto, ma viene estesa altresì al reddito conseguito dopo l'ammortamento del maggior valore, purchè il doppio della sovrimposta medesima sia investito in una nuova unità mercantile: il che, obbiettivamente guardando, costituisce non una soppressione del precedente beneficio, ma una maggiore agevolazione al conseguimento di esso, inquantochè la legge precedente subordinava l'esenzione al reimpiego di una somma quadrupla della sovraimposta di guerra.

3. Infine non sembra fondato il terzo appunto che non sia cioè giusto che lo Stato si rimborsi della somma da esso assicurata come plus-valore della nave. Il principio era già in vigore pel decreto 15 maggio 1917, in forza del quale lo Stato concorreva all'assicurazione del plus-valore delle navi requisite mediante il pagamento della metà del premio relativo rimanendo l'altra metà a carico dell'armatore: poichè quel decreto prescriveva che la metà del relativo indennizzo, in caso di perdita delle navi, dovesse venir depositato e investito in una nuova nave, e che, noleggiandosi questa allo Stato, bisognasse diffalcare dal nolo il contributo prestato dallo Stato medesimo. Il nuovo decreto, poichè mette a carico dello Stato l'intero premio dell'assicurazione del plus-valore, esonerando nel fatto l'armatore del carico di questa assicurazione, non poteva non stabilire che debba restituirsi all'erario ciò che esso abbia anticipato. Lo Stato interviene infatti non per aumentare il patrimonio nummario, ma il patrimonio navale degli armatori, ed è quindi giusto che l'assicurazione di un valore fittizio e occasionale della nave sia costituita da una anticipazione di fondi — anticipazione, del resto, della quale lo Stato agevola la restituzione o mediante il noleggio a sè stesso della nave e mediante un lungo termine di decurtazione.

Wilson a Vittorio Emanuele

Al messaggio che il Re aveva diretto al Presidente degli Stati Uniti in occasione della recente vittoria delle truppe americane in Francia, il Presidente Wilson ha risposto ringraziando l'Augusto Sovrano per le sue gradite congratulazioni ed assicurandolo che la sua personale soddisfazione nel vedere i soldati degli Stati Uniti combattere per la libertà del mondo a fianco degli altri grandi eserciti alleati, era condivisa dal popolo americano ed era resa più viva dal messaggio sovrano che forniva una prova eloquente dell'amicizia generata dalla fratellanza delle armi.

Il ritorno dell'on. Orlando

Stamane con il diretto da Torino giunto a Roma alle 11,30 è tornato il Presidente del Consiglio. Erano ad attenderlo alla stazione i ministri, Sonnino, Fera, Villa, Zuppelli, Miliani, Meda, i sottosegretari di Stato Bonicelli, Visocchi, De Vito, il commissario per l'aeronautica on. Chiesa, i sottosegretari di Stato Cermenati, Foscari e Indri, il prefetto comm. Aphel, il vice-questore comm. Capozzi, il direttore generale della Sanità comm. Lutrario, i funzionari del gabinetto del Ministero dell'interno cav. uff. Natoli, cav. Santangelo e il cav. Grispigni. V'erano pure il fratello del Presidente del Consiglio avv. Francesco Orlando, il generale Tommasi della giustizia militare, l'on. Crespi e il sottosegretario di Stato on. Nunziante.

La Turchia prende in ostaggio religiosi salesiani italiani

Dopo lo scoppio della guerra europea tutti gli istituti Salesiani della Palestina dovettero esser chiusi. Subirono questa sorte la Scuola italiana di Giaffa, l'Istituto di Gesù Adolescente di Nazareth, la Scuola italiana di Gerusalemme, la Colonia agricola di Cremisan, le fiorentissime scuole italiane di Smirne. L'orfanotrofio cattolico di Betlemme venne tolto ai Salesiani e occupato dai turchi. La condizione degli orfanelli era delle più pietose. Accolti dapprima nella Casa Salesiana di Beitgemol, in breve vennero dai turchi tolti anche di là e condotti a Gerusalemme. Per mantenerli requisirono ogni cosa ai Salesiani. Fino a che durarono le provviste, l'Istituto restò aperto, finiti i viveri, gli infelici dovettero pensare a sè. Le lettere giunte di là narrano dolorose vicende, alle quali parteciparono anche i Padri Salesiani. Sulla sorte di essi la Società visse a lungo in grande ansia. Coll'entrare degli Alleati in Gerusalemme le sorti dei Salesiani presero a migliorare.

Secondo le ultime notizie pervenute di là, tredici di essi, fra cui uno ammalato, prima della capitolazione della città, vennero internati dai Turchi come ostaggi. Nulla più si è saputo di loro, non ostante le vive premure del Delegato Apostolico, all'infuori che due di essi sono morti. Alcune Case salesiane sono venute riaprendosi, ma spoglie di tutto non possono riattivare le loro funzioni di civiltà e di patriottismo. L'Orfanotrofio di Betlemme non possiede più alcuna delle sue perfezionate macchine per le scuole professionali. Tutto fu asportato. Sappiamo che si sta lavorando per vedere di riuscire a riattivare le scuole stesse col prossimo novembre. Anche la Scuola italiana di Gerusalemme è stata riaperta, essa conta già 50 alunni. Prossimamente si riaprirà anche la scuola italiana di Giaffa.

L'avvicendamento dei sottufficiali e militari

L'on. Giovanni Amici ha presentata la seguente interrogazione al Ministro della Guerra: « Se non creda equo e giusto avvicendare in territorio quei sottufficiali e militari di truppa dichiarati dalle Giunte Sanitarie d'Armata permanentemente inabili alle fatiche di guerra che dal principio delle ostilità (giugno 1915) si trovano ininterrottamente in zona di guerra. »

Il Re consacra il valore degli aviatori alleati

ZONA DI GUERRA, 20. — In un vasto campo di aviazione si è svolta l'imponente cerimonia della consegna delle onorificenze ad aviatori italiani ed alleati, fatta da S. M. il Re.

Con Sua Maestà erano gli aiutanti di campo generale Cittadini, comandante Moreno e colonn. Solaro ed il ministro Mattioli.

Assistevano S. A. R. il Duca d'Aosta, S. A. R. il Conte di Torino, S. A. R. il Principe di Galles; il ministro Bissolati, il Commissario generale per l'Aeronautica, onor. Chiesa; il generale Diaz, il generale Badoglio, il generale Graziani, delle truppe francesi; il generale Radcliffe, delle truppe inglesi; il generale americano; le Missioni belga, francese, inglese ed americana; i generali Caviglia, Giardino, Montuori, D'Alessandro, Mariani, Marini, Bongiovanni, Zoppi, Scipioni, Paiola; l'ammiraglio Di Scarelli, il comandante Dal Zio coi comandanti Strazzeri e Rossini per la Marina, il comandante Roberti, l'on. De Capitani, l'on. Miari, il comm. D'Adamo, il prefetto di Padova comm. Verdinois, alti ufficiali di tutte le armi e corpi.

Sua Maestà il Re si è intrattenuto con le autorità e coi decorati e particolarmente con gli ufficiali aviatori della « Serenissima », a capo dei quali era Gabriele D'Annunzio.

A destra del palco reale erano alcuni apparecchi catturati al nemico.

Terminata la cerimonia, vi fu un volo di oltre ottanta apparecchi, tra cui un dirigibile ed un « draken ». Ammirati i palloni di sbarramento, serviti dai volontari del battaglione « Negrotto ».

Onorificenze per il "raid" su Vienna

Con decreto del 10 settembre il Re ha nominato di motu proprio Gabriele d'Annunzio ufficiale dell'ordine militare di Savoia con la seguente motivazione:

« Animatore di ogni energia, in tutti trasfondendo la sua fede ed il suo grande amore, con magnifico e superbo volo condusse su Vienna uno stormo di prodi, affermando in modo finora insuperato la potenza delle ali d'Italia. — Cielo di Vienna, 9 agosto 1918 ».

Palli e Locatelli sono stati nominati cavalieri dello stesso ordine con queste motivazioni:

Palli Natale, capitano fanteria complemento. — « Superbo pilota da battaglia, con cuore fermo, con invitta fede, con insuperabile ardimento, guidò su Vienna il volo magnifico delle ali d'Italia. — Cielo di Vienna, 9 agosto 1918 ».

Locatelli Antonio, tenente genio complemento. — « Impareggiabile pilota seppe in ogni più rischiosa impresa sempre superare sè stesso nella tenacia e nella prodezza, esempio fulgido di fermezza e di valore. — Il 9 agosto 1918 con superbo volo affermava su Vienna assieme ad un pugno di valorosi l'insuperata potenza delle ali d'Italia. — Cielo di Vienna, 9 agosto 1918 ».

Alta onorificenza militare al Conte di Torino

Con decreto del 10 settembre il Conte di Torino è stato nominato grand'ufficiale dell'ordine militare di Savoia con la seguente motivazione:

« S. A. R. Vittorio Emanuele di Savoia-Aosta, conte di Torino, tenente generale. — Provvido ed attivo organizzatore di cavalleria, che seppe sempre tener pronta a ogni evento — tutore delle nobilissime tradizioni e delle idealità dell'Arma — in essa infondendo altissima fede e fervido spirito combattivo, ne ha ottenuto durante la campagna le più varie e fulgide prove di valore, di abnegazione e di sacrificio. Assunto, con nobile slancio ed in speciali e difficili condizioni il comando diretto di un gruppo di grandi unità di cavalleria, le impiegava con ardire, senno ed avvedutezza, aggiungendo alle benemerenze di organizzatore quelle di valoroso comandante sul campo. — Zona di guerra, maggio 1915-giugno 1918.

Le spese per i profughi

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il decreto che approva gli stanziamenti di spesa per il Commissariato dei profughi per il periodo primo ottobre 1918-30 giugno 1919.

Il decreto, promosso da S. E. Girardini, di accordo col Presidente del Consiglio e con il ministro del Tesoro ha notevole importanza, in quanto fissa in via legislativa le forme di assistenza statale a favore dei profughi, nonchè quelle di intervento dello Stato stesso per la tutela degli interessi collettivi di essi profughi e delle provincie invase.

Tra le voci del bilancio del Commissariato dei profughi — che sarà gestito con propri organi direttamente ed autonomamente dall'Alto Commissariato — vanno segnalate quelle del contributo delle spese di funzionamento dei Patronati, delle spese per il censimento dei profughi, per i sussidi continuativi ed indennità di alloggio ai profughi; pei sussidi straordinari; delle spese per acquisto diretto di approvvigionamento; indumenti, calzature, effetti letterecci ed altri arredi; del concorso ad istituzioni dirette a favorire gli approvvigionamenti di derrate e la fornitura di indumenti, delle spese per fitto, adattamento requisizioni di locali ad uso di alloggio; delle spese per trasferimenti; delle spese di assistenza scolastica ed assistenza sanitaria; delle spese per il collocamento dei lavoratori profughi, nonchè per i sussidi laboratori ed enti vari; incoraggiamenti istituzioni di credito a favore dei profughi o ad istituti di credito delle provincie invase che abbiano trasferito altrove la loro sede; delle spese per la tutela della proprietà e degli interessi dell'agricoltura e della industria; delle spese per l'accertamento dei danni di guerra, ecc.

Per i singoli capitoli i limiti di spese sono stati peraltro contenuti nella misura dello stretto necessario, dovendo l'assistenza dello Stato essere prestata solamente a favore dei profughi bisognosi, rimovendo ogni forma di abusi e di condannevole sperpero.

Essendosi dovuto attendere alle non brevi pratiche necessarie al completo riassetto organico del Commissariato, l'opera feconda ed ordinata di esso non potrà cominciare ad esplicarsi che coi primi del prossimo ottobre, provvedendosi innanzi tutto al tesseramento e censimento dei profughi, alla revisione dei sussidi ed alla attuazione del nuovo sistema di pagamento degli stessi, per il che è stato già firmato apposito decreto luogotenenziale di imminente pubblicazione.

Nella Magistratura

Jannitti, consigliere della Corte d'app. di Roma, nominato giud. del tribunale supremo di guerra e marina, per la durata della guerra, è collocato fuori del ruolo organico della magistratura. — Alberici, cons. di Corte d'app. fuori del ruolo della magistratura, richiamato dal 16 settembre 1918 ed è destinato alla Corte d'app. di Roma — De Angelis, cons. della Corte d'app. di Trani, è tramutato a Napoli — Conforti, giudice nel trib. di Bologna, è nominato sostituto proc. del Re presso il trib. di Cosenza — De Vita, sostituto proc. del Re presso il trib. di Cosenza, è tramutato alla R. procura presso il trib. di Vallo della Lucania — Proia, vice-pretore del III mandamento di Roma, è tramutato alla pretura del mandamento di Aquila.

Il costo della burocrazia

Per quanto riesca molto difficile l'ottenere dati precisi circa il costo della nostra burocrazia di Stato, non di meno, secondo elementi raccolti a fonte competente, si può ritenere che, in seguito alle provvidenze adottate durante l'anno dal Governo a favore dei propri funzionari, gli impiegati retribuiti sul conto del bilancio importino ormai una spesa annua prossima ai due miliardi. Infatti, ecco i dettagli del calcolo.

Agli inizi del 1918 l'onere veniva così siderato:

stipendi al personale di ruolo mil. di L.	620
pensioni ordinarie	» 108
indennità al personale di ruolo	» 158
Totale L.	886

nella quale cifra non era tuttavia compreso l'aggravio per il personale fuori ruolo, computato nel numero di circa 60.000 persone.

Di poi, gli aumenti stabiliti nel febbraio 1918 hanno portato un ulteriore peso di 564 milioni di lire, secondo ebbe a dire alla Camera il Ministro del Tesoro on. Nitti, il quale si espresse nei seguenti termini: « I provvedimenti in favore degli impiegati hanno importato 386 milioni per aumento di stipendi e 179 milioni per indennità caroviveri ».

Da ultimo, gli aumenti stabiliti attualmente porteranno un nuovo peso che si reputa non inferiore ai 300 milioni di lire.

Si arriva così ai 1750 milioni di lire, pur con la riserva in meno già fatta.

Per gli impiegati e salariati dei Comuni

L'on. Larizza ha presentato la seguente interrogazione al Governo: « Per conoscere se, in seguito ai risultati negativi del Decreto Luogotenenziale 10 febbraio 1918 numero 1135, riflettente l'aumento agl'impiegati e salariati dei Comuni e degli Enti locali; e in vista del vertiginoso aumento del costo della vita e del conseguente disagio del benemerito personale, non intenda: 1. equiparare tale aumento a quello concesso agl'impiegati dello Stato; 2. renderlo obbligatorio; 3. inscrivere nella parte straordinaria del bilancio dello Stato, fra le spese di guerra, la somma occorrente al rimborso dovuto ai Comuni impossibilitati a provvedere con risorse proprie; 4. assicurare, comunque, ma senza odiosi ed impopolari inasprimenti di tasse locali, l'equo trattamento agl'impiegati ed ai salariati comunali, i quali, attraverso un duro ed oscuro lavoro, assicurino ognora l'applicazione delle leggi, consolidando la disciplina e la resistenza del paese. »

Nuovi corsi di allievi ufficiali di complemento e di M. T.

Il « Giornale Militare Ufficiale » di stasera pubblica le norme per l'ammissione ai nuovi corsi di allievi ufficiali di fanteria e del genio.

La data di presentazione delle domande scade il 25 ottobre p. v.

I corsi avranno inizio rispettivamente il 10 novembre e 1. dicembre p. v.

Il riordinamento delle procedure medico legali nell'esercito.

Il « Giornale Militare » di stasera pubblica il decreto col quale si riordinano le procedure medico legali per gli accertamenti relativi a tutti i personali militari.

Arruolamento di aspiranti motoristi

Il « Giornale Militare » di stasera pubblica le norme per l'arruolamento volontario durante la guerra di aspiranti motoristi della classe 1901.

I successi dell'ultima settimana

LONDRA, 20.

Ecco il riassunto settimanale delle operazioni militari al 18 settembre:

La terza e la quarta armata britannica attaccarono il 18 settembre le opere esterne della linea di Hindenburg di fronte al canale di Saint Quentin a Gouzeaucourt. In varie parti di un fronte di 16 miglia le nostre truppe raggiunsero le linee che tenevano nel marzo 1918 ed in alcuni settori le oltrepassarono. Altri ottomila prigionieri e cinquanta cannoni vennero catturati. I francesi cooperarono con successo alla destra del fronte di attacco inglese. Sul tardi, nella giornata, il nemico bombardava violentemente la parte a nord del fronte di battaglia fra Gouzeaucourt e la strada Arras-Cambrai e la fanteria tedesca attaccava su di un ampio tratto da Trescault verso nord, ma era nettamente respinta con grandi perdite in tutti i punti dalle divisioni della Guardia inglese. Un altro violento attacco a nord di Moeuvres era anche ributtato con gravi perdite tedesche. In ogni punto la linea inglese è stata mantenuta intatta. Molti prigionieri furono presi dagli inglesi ed un gran numero di cadaveri tedeschi furono trovati davanti alle nostre posizioni su tutto il fronte degli attacchi nemici.

I francesi attaccarono il 14 settembre fra Reims e Saint Quentin e fecero importanti progressi catturando oltre 4000 prigionieri.

Nel settore di Saint Mihiel gli americani riportarono magnifici successi fra il 12 ed il 15 settembre. La linea ora corre quasi dritta dalla Mosella a circa due miglia a nord di Pont-à-Mousson fino all'estremità nord orientale del saliente di Verdun. Quindicimila prigionieri ed oltre 200 cannoni furono catturati. Due divisioni tedesche che occupavano il vertice del saliente a Saint Mihiel riuscirono a stento a liberarsi dopo la perdita di quasi 8000 prigionieri.

E' da credere che i tedeschi si proponessero di ritirarsi dal saliente e che l'attacco americano li abbia colti di sorpresa. I tedeschi avevano costruita una linea attraverso il saliente sulla quale si sono ritirati, ma non si ritiene che possa essere una linea di grande forza. I tedeschi non possono permettere che gli alleati avanzino ancora in questa direzione a motivo della minaccia a cui tale avanzata esporrebbe Metz e l'importante linea laterale di comunicazione che va da Strasburgo a Montmorcy passando per Metz. La conquista del saliente di Saint Mihiel è un avvenimento di grande importanza che ha provato al mondo intiero ed alla stessa Germania, che l'aveva sempre disprezzato, come l'esercito americano sia una macchina combattente di così alto valore come l'esercito tedesco e gli altri eserciti alleati.

L'occupazione di questi territori fra Mosa e Mosella metterà in grado gli alleati di sferrare in qualunque tempo un attacco diretto in modo da porre in pericolo la sicurezza dell'intera linea tedesca col minacciare le sue vie laterali di comunicazioni, la fortezza di Metz ed il distretto minerario di Briey. E' anche da notarsi che il possesso di questo territorio pone in grado gli alleati di minacciare l'intera linea a nord della Mosa.

La ferocia degli Unni

LE HAVRE, 21.

Con feroce accanimento i tedeschi disputano ai belgi le posizioni prese dei reparti d'assalto belgi nella notte dal 10 all'11 settembre dalle due parti della strada da Kippe a Dixmude. Due notti fa i tedeschi attaccarono in forze le guarnigioni belghe stabilite sul terreno conquistato su largo fronte tanto a nord quanto a sud. I loro attacchi fallirono completamente. Le « stosstruppen » furono letteralmente decimate dai fuochi di artiglieria e di fanteria e non furono in grado di avvicinarsi alle posizioni belghe. Al centro soltanto, dopo furiosi assalti, il nemico riuscì a penetrare in alcuni posti, ma la sera del 18 i belgi contrattaccarono. Dopo un'ora di aspri e magnifici combattimenti, le truppe belghe avevano rioccupato tutti i posti, e preso una trentina di prigionieri e due mitragliatrici, tutto il resto della guarnigione essendo stato ucciso.

Un decreto tedesco condannò il Comune di Calok, nel Belgio occupato presso Gand, a ventimila marchi di amenda, per aver favorito i francesi evasi », a quanto pretende il *Belgisch Dagblad*.

Furto al Museo del Prado

MADRID, 21.

Tre calici d'oro di grande valore sono stati rubati ieri al Museo del Prado. La polizia ha iniziato attive ricerche.

REGIO LOTTO

Estrazione del 21 settembre 1918

Bari	52	16	10	56	4
Firenze	84	7	17	20	74
Milano	72	34	44	41	65
Napoli	35	68	20	66	84
Roma	87	11	18	17	6
Torino	11	34	84	89	42
Palermo	50	75	40	63	9
Venezia	2	27	42	36	67

La Gazzetta Ufficiale

La *Gazzetta Ufficiale* di stasera pubblica:

Decreto luog. che approva le norme per la elezione, la rinnovazione ed il funzionamento del Comitato dei delegati e del Consiglio di amministrazione del Consorzio obbligatorio per l'industria solfifera siciliana.

Decreto luog. che stabilisce norme circa la dichiarazione di soggiorno nel Regno degli italiani appartenenti alle terre irredente dello Stato austro-ungarico.

Decreto luog. che fino ad un anno dopo la pubblicazione della pace reca provvedimenti speciali per alcune categorie del personale dell'Officina carte-valori e della R. Zecca.

Decreto luog. che, salvo determinate modificazioni, estende il decreto luog. 21 marzo 1918, circa le requisizioni del cotone ed altre fibre tessili a quella della carta, demandando le relative controversie al Comitato giurisdizionale, istituito a norma del decreto luog. 21 aprile 1918.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Domenica 22 Settembre 1918 ricorrendo il primo anniversario della morte del compianto

Cav. Ing. ANNIBALE POZZI

tutte le messe che si celebreranno dalle ore 6 alle 12 nella Chiesa di S. Maria di Montesanto in Piazza del Popolo, saranno in suffragio dell'anima eletta.

I parenti e gli amici che vogliono onorarne la memoria, sono invitati.